

PARTE II e III

Lo scenario socioeconomico ed istituzionale della Regione

Bellinzona e la sua Regione, quale futuro ?

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali

Febbraio 2004

Indice

Premessa	1
----------	---

Parte I

Elementi conoscitivi. Caratteristiche, organizzazione territoriale, forze e debolezze

1. L'area di studio	4
2. Caratteristiche del comprensorio	8
2.1. Peso regionale	8
2.2. Confronto dell'evoluzione cantonale	9
2.3. Composizione demografica	10
2.4. Livello della formazione	10
2.5. Statuto professionale	11
2.6. Attività economiche	12
2.7. Substrato fiscale	12
2.8. Finanze comunali	13
2.9. Governance locale	13
2.10. Appendice statistica: dettaglio dati comunali	15
3. Organizzazione territoriale	16
3.1. Lettura del territorio: evoluzione 1850 - 1950	16
3.2. L'evoluzione degli insediamenti nell'ultimo ventennio	17
3.3. Caratteristiche territoriali oggi	18
3.4. Mobilità: situazione e progetti	19
3.5. Tra aree strategiche e aree sensibili	21
4. Sintesi: punti di forza e vulnerabilità	23

Parte II

Componente regionale. Diagnosi regionali e elementi federatori

5. Dinamiche dello sviluppo della Regione	25
5.1. Saturazione del centro e crescita della periferia	25
5.2. L'espansione dell'agglomerato urbano	26
5.3. I poli d'attrazione esterni creati dall'autostrada	27
5.4. La regione funzionale urbana di Bellinzona	28
6. La dimensione regionale nel Bellinzonese oggi	29
6.1. Le regioni urbane: aree interdipendenti e dal destino comune	29
6.2. La quotidianità indifferente ai confini: i pendolari	30

6.3. La quotidianità indifferente ai confini: le infrastrutture regionali	30
6.3. La quotidianità indifferente ai confini: le infrastrutture regionali	31
6.4. Interdipendenza e dipendenza regionale: l'impiego cantonale, determinante soprattutto per la periferia residenziale	32
6.5. Ma allora: Chi è "autonomo"?	33
7. Il Bellinzonese visto dai cittadini	34
7.1. Appartenenza: prima di tutto ticinesi, ma l'identificazione regionale esiste	34
7.2. Oltre il lavoro, la città calamita per acquisti e – eccetto Bellinzona - svago	36
7.3. Valutazione generalmente positiva dei servizi comunali	37
7.4. Riconoscimento per la politica culturale cittadina	37
7.5. Infrastrutture sportive: buona offerta nella regione	38
7.6. Decisioni regionali per scelte regionali	38
8. Il Bellinzonese visto dagli amministratori	39
9. Quale progetto?	41
9.1. Il progetto ... che non c'è (ancora?)	41
9.2. Risultati e insuccessi episodici slegati da un disegno complessivo	41
9.3. Attività sostenute dalla promozione economica	41
9.4. Elementi propulsori della riqualifica della regione	42
9.4.1. Castelli e fortificazioni patrimonio mondiale UNESCO: non solo da guardare	43
9.4.2. Polo biomedico: innovazione, ricerca, formazione e nuove aperture	43
9.4.3. La sede del Tribunale penale federale: capitalizzare il segnale, rilanciare un'immagine	44
9.5. Bellinzona capitale, il capitale di Bellinzona	45
9.6. Il segmento del turismo seminariale	46
9.7. L'economia del tempo libero come indirizzo complementare	46
9.8. Il perenne legame con la storia dei traffici in chiave odierna	47
9.9. Bellinzonese oggi in sintesi	49
A. Aspetti geografici	49
B. Attività economiche	49
C. Aspetti finanziari	49
D. Dinamiche in atto	49
E. Elementi chiave	50

Parte III

Soluzioni per possibili aggregazioni: Scenari, incentivi e freni

10. Scenari	52
10.1. Scenari "Zero" e "Zero+" (nessun cambiamento sostanziale)	52
10.2. Scenario "Corona"	53
10.3. Scenari "Corona nord" e "Nord"	56
10.4. Scenari "Corona sud" e "Sud"	58
10.5. Scenario "Regione"	60

I 1. Incentivi e freni	61
I 1.1. Il ruolo del Cantone	61
I 1.2. La perequazione intercomunale	61
I 1.3. L'azienda elettrica	61
12. Riepilogo conclusivo	62
Bibliografia	64

Indice delle tabelle

Tabella 1	Distretto, regione statistica e agglomerato	4
Tabella 2	Collaborazioni sovracomunali nel Bellinzonese	5
Tabella 3	Peso regionale del Bellinzonese, valori indicativi	8
Tabella 4	Età media e "nuovi arrivati", per regione, nel 2000	10
Tabella 5	Statuto professionale degli attivi, per regione, nel 2000	12
Tabella 6	Posti di lavoro per tipo attività economica, in %, per regione, nel 2001	12
Tabella 7	Composizione del gettito, per regione, nel 2000	13
Tabella 8	Situazione finanziaria, alcuni valori indicativi, per regione	13
Tabella 9	Governance locale, per regione	14
Tabella 10	Sintesi dei principali progetti legati alla mobilità nel Bellinzonese	20
Tabella 11	Elementi di forza e di debolezza della regione	23
Tabella 12	Comuni dell'agglomerato di Bellinzona	26
Tabella 13	Ripartizione dell'utenza di alcune infrastrutture sportive	31
Tabella 14	Valutazione dell'offerta di infrastrutture sportive	38
Tabella 15	Riassunto schematico della diagnosi regionale nella visione prevalente degli amministratori	39
Tabella 16	Aiuti della promozione economica nel Bellinzonese per attività e comune, dal 1998	42
Tabella 17	Il capitale di Bellinzona	46
Tabella 18	Sintesi delle caratteristiche dello scenario Zero+	52
Tabella 19	Delimitazione della "corona urbana" sulla base di diversi indicatori	53
Tabella 20	Sintesi delle caratteristiche dello scenario Corona	54
Tabella 21	Sintesi delle caratteristiche degli scenari Corona nord e Nord	57
Tabella 22	Sintesi delle caratteristiche degli scenari Corona Sud e Sud	59
Tabella 23	Sintesi delle caratteristiche dello scenario Regione	60

Indice dei grafici

Grafico 1	Popolazione e posti di lavoro per regione, in %, 1985 - 2001	9
Grafico 2	Formazione conclusa, per regione, nel 2000	11
Grafico 3	Ripartizione della popolazione tra città e periferia del Bellinzonese, nel 1960 e nel 2000	25
Grafico 4	Sentimento d'appartenenza degli abitanti in 5 agglomerati	34
Grafico 5	Bellinzonese: identificazione abitanti città e periferia	35
Grafico 6	Appartenenza all'agglomerato di Bellinzona.	35
Grafico 7	Frequenza degli spostamenti in città per motivi non professionali	36
Grafico 8	Soddisfazione dei servizi forniti dal Comune	37
Grafico 9	Valutazione dell'offerta culturale	37
Grafico 10	Codecisione a livello regionale	38

Indice delle figure

Figura 2	Regione bellinzonese	6
Figura 3	Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia - Tempi di percorrenza attuali e nel 2015 (elaborazione: Sezione dei Trasporti)	19
Figura 5	Poli di sviluppo ieri e oggi	27
Figura 6	Categorie funzionali dei comuni del Bellinzonese	28
Figura 7	Il sistema urbano Svizzero	29
Figura 8	Intensità dei flussi pendolari su Bellinzona, nel 2000	30
Figura 9	Stima dell'incidenza dell'impiego cantonale in punti di moltiplicatore aritmetico, per Comune	32
Figura 10	Scenario Zero +	52
Figura 11	Scenario Corona	54
Figura 12	Scenario Corona Nord	56
Figura 13	Corona Nord	56
Figura 14	Scenario Corona Sud	58
Figura 15	Scenario Sud	58
Figura 16	Scenario Regione	60

Documenti di lavoro

Documento di lavoro 1

Delimitazione dell'area di studio

Documento di lavoro 2

Identikit regione Bellinzona

Documento di lavoro 3

Riepilogo cantonale nelle regioni

Documento di lavoro 4

L'organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese

Premessa

Questo documento si inserisce nel **contesto** degli studi preliminari sulle ipotesi di aggregazione negli agglomerati decisi dal Consiglio di Stato, presentando in particolare uno spaccato della situazione attuale nella regione urbana del Bellinzonese e delle possibili prospettive.

Il **quesito di fondo** può essere illustrato facendo un passo indietro, rilevando che la geografia comunale di questa regione risale ad almeno 200 anni fa e che pertanto nell'attuale panorama di mutazione è doveroso riflettere sull'adeguatezza dell'assetto istituzionale. Come scriveva il Frascini nella prima metà dell'Ottocento *"gli abitanti della città e dell'antico contado di Bellinzona sono generalmente occupati né lavori propri dell'agricoltura, e non poco anche in que' della pastorizia, e lucrano sul transito."*¹ Le comunità di allora erano calibrate, per dimensione, estensione e conformazione territoriale, su quanto necessario e utile a supportare le attività economiche e sociali proprie delle collettività dell'epoca. La funzione di questa regione non è evidentemente più - da tempo - quella evocata dal Frascini, mentre le suddivisioni comunali sono tuttora praticamente le stesse. Occorre allora chiedersi se le strutture istituzionali di oggi sono, come in passato erano, le più adatte a sostenere e promuovere lo sviluppo socio-economico e ad amministrare e gestire l'azione dell'ente pubblico nel contesto ed alla velocità attuali.

Il presente studio, che riunisce e struttura in forma sintetica una serie di documenti di lavoro e di approfondimento, si propone di essere uno **strumento** di lettura della situazione attuale e di stimolo alla riflessione in prospettiva futura indirizzato non solo agli "addetti ai lavori" ma anche ad un pubblico più vasto. Questo orientamento ha determinato lo stile di tipo divulgativo del documento, mantenendo comunque il rigore metodologico e l'approccio scientifico che caratterizza i documenti di lavoro all'origine di questo rapporto di sintesi. Lo studio è stato curato dalla Sezione enti locali (Daniela Baroni, Simona Corecco, Mauro Delorenzi) con il contributo anche di altri servizi dell'amministrazione - in particolare la Sezione pianificazione urbanistica e l'Ufficio di statistica - e di rappresentanti di comuni e enti della regione che si ringraziano per la collaborazione.

Nei mesi scorsi, la tematica della possibile riorganizzazione istituzionale nel Bellinzonese è stata già anticipata e proposta al pubblico **dibattito** in varie forme, segnatamente attraverso iniziative promosse dall'autorità cantonale (informazione alla cittadinanza per mezzo di una pubblicazione distribuita a tutti i fuochi, informazione alle autorità locali tramite un incontro tra Dipartimento delle istituzioni e Municipi della regione) e attori della società civile (in particolare con l'organizzazione di due serate pubbliche su iniziativa dell'associazione Spazio aperto).

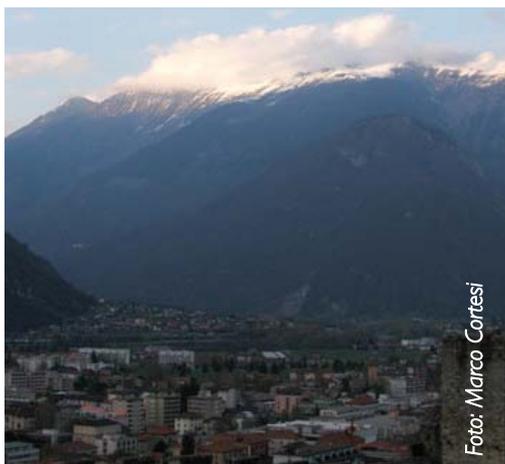
La **struttura** del lavoro è articolata in tre parti, precedute dalla delimitazione del comprensorio di studio e chiuse da considerazioni conclusive.

La prima parte - "*Elementi conoscitivi*" - descrive quantitativamente e qualitativamente le caratteristiche socio-economiche e l'organizzazione territoriale del comparto, presentando un bilancio sintetico degli elementi di forza e di debolezza della regione.

1 - Stefano Frascini, *La Svizzera italiana*, riedizione BSI, Lugano, 1973, p. 564

La seconda parte - "*Componente regionale*" - propone una diagnosi regionale e una lettura degli elementi federatori analizzando le dinamiche di sviluppo, la dimensione regionale attuale, la percezione e il bilancio della regione da parte dei cittadini (attraverso un sondaggio) e delle autorità locali (attraverso interviste) e indicando possibili piste per la valorizzazione di un progetto di promozione della regione.

La terza parte - "*Soluzioni*" - propone e valuta una serie di possibili scenari di riordino istituzionale in relazione agli elementi evidenziati nelle parti precedenti.



Parte I

Elementi conoscitivi

Caratteristiche,
organizzazione
territoriale, forze e
debolezze

I. L'area di studio

L'area urbana del Bellinzonese, con forte densità di relazioni, comprende 19 comuni

La regione urbana o agglomerato di Bellinzona non è definita in maniera univoca, come peraltro non lo sono le altre zone urbane². Il perimetro d'analisi è allora stato individuato³ sulla base di suddivisioni territoriali esistenti e dell'intensità delle collaborazioni attuate.

Le suddivisioni territoriali di appartenenza, per ogni comune, al distretto, alla regione statistica e all'agglomerato urbano (secondo la definizione dell'Ufficio federale di statistica in base ai dati del censimento della popolazione 2000) sono indicate nella tabella 1.

Le collaborazioni intercomunali più significative, tramite enti regionali, consorzi o convenzioni, sono riassunte nella tabella 2.

Tabella 1 Distretto, regione statistica e agglomerato

Comuni	Distretto	Regione statistica	Agglomerato censimento 2000
Arbedo-Castione	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Bellinzona	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Cadenazzo	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Camorino	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Claro	Riviera	Tre Valli	Bellinzona
Contone	Locamo	Bellinzonese	Bellinzona
Giubiasco	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Gnosca	Bellinzona	Tre Valli	Bellinzona
Gorduno	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Gudo	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Lumino	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Moleno	Bellinzona	Tre Valli	-
Monte Carasso	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Pianezzo	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Preonzo	Bellinzona	Tre Valli	Bellinzona
Robasacco	Bellinzona	Bellinzonese	-
Sant'Antonino	Bellinzona	Bellinzonese	Bellinzona
Sant'Antonio	Bellinzona	Bellinzonese	-

2 In Svizzera la definizione di agglomerato elaborata dall'ufficio federale di statistica viene aggiornata ogni 10 anni in concomitanza con il censimento federale della popolazione. Questa definizione si basa in larga misura sull'intensità dei flussi pendolari

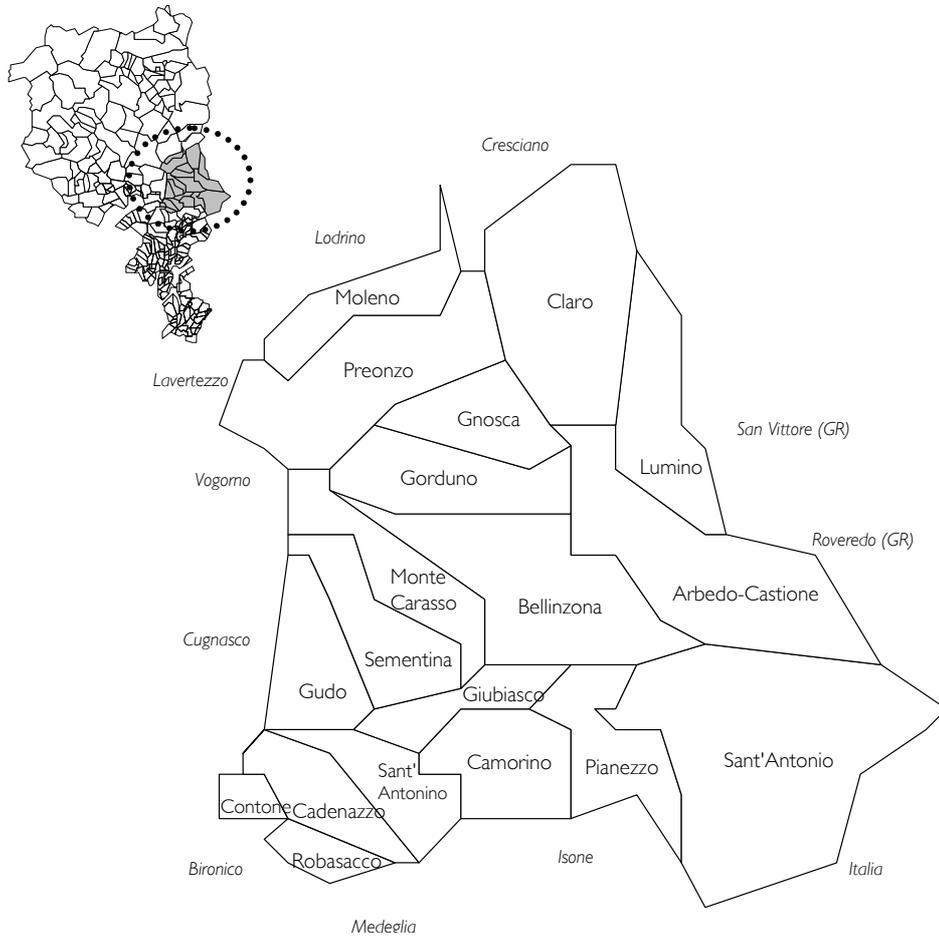
3 Il procedimento è illustrato e sviluppato più dettagliatamente nel documento di lavoro "Delimitazione dell'area di studio"

Tabella 2 Collaborazioni sovracomunali nel Bellinzonese

	Regione LIM	Ente turistico locale	Commissio- ne trasporti	SPITEX	Croce verde	Raccolta rifiuti	Depurazione acque	Elettricità	Pompieri
Arbedo-Castione	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Bellinzona	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	<i>(in proprio)</i>	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Cadenazzo	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	Gambarogno e sp sin	AMB	Cadenazzo
Camorino	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	B'zona e dint + CSA	AMB	Bellinzona
Claro	Tre Valli	Biasca e Riviera	Tre Valli	Tre Valli	Bellinzona	CNU Biasca e Valli	Riviera	SES	Bellinzona
Contone	-	Gambarogno	Locarnese	ABAD	Locarno e Valli	Bellinzona Nord	Gambarogno e sp sin	AMB	Cadenazzo
Giubiasco	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	<i>(in proprio)</i>	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Gnosca	Tre Valli	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Riviera	AMB	Bellinzona
Gorduno	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Gudo	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	Locarno e dintorni	SES	Bellinzona
Lumino	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Moleno	Tre Valli	Bellinzona e dintorni	Tre Valli	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Riviera	SES	Bellinzona
Monte Carasso	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona
Pianezzo	Valle Morobbia	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud		AMB	Bellinzona
Preonzo	Tre Valli	Bellinzona e dintorni	Tre Valli	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Nord	Riviera	SES	Bellinzona
Robasacco	-	Bellinzona e dintorni		ABAD	Bellinzona	<i>(in proprio)</i>	Gambarogno e sp sin	AMB	Cadenazzo
Sant'Antonino	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	Camorino-SAntonino	AMB	Cadenazzo
Sant'Antonio	Valle Morobbia	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud		AMB	Bellinzona
Sementina	-	Bellinzona e dintorni	Bellinzonese	ABAD	Bellinzona	Bellinzona Sud	Bellinzona e dintorni	AMB	Bellinzona

Figura I

Regione bellinzonese



L'area urbana del Bellinzonese delimitata a partire da questi parametri, all'interno della quale si rileva la maggior intensità di interrelazioni, copre 19 comuni i cui confini sono illustrati nella figura 1.

- **a sud** il confine naturale del Monte Ceneri;
- **a est** il confine giurisdizionale con il Canton Grigioni, rispettivamente con l'Italia;
- **a ovest** il confine con la Regione Locarnese e Vallemaggia;
- **a nord** i comuni di Moleno (confine del distretto di Bellinzona) e Claro (unico comune della Riviera incluso).

In altre parole, il comprensorio ritenuto copre il distretto di Bellinzona, senza Isonne e Medeglia e con l'aggiunta di Contone e Claro.

Così definito il comprensorio di studio comprende:

- tutto il perimetro dell'**agglomerato** urbano definito nel censimento 2000 con l'aggiunta di Moleno, Robasacco e Sant'Antonio;
- tutto il perimetro dell'**Ente turistico locale** di Bellinzona (+ 2: Claro e Contone);
- tutto il comprensorio della **Commissione regionale dei trasporti** del Bellinzonese (+ 5: Claro, Contone, Moleno, Preonzo e Robasacco);
- tutto il comprensorio **spitex** coperto dall'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio - ABAD (+1: Claro);
- tutto il comprensorio di intervento della **Croce verde** (+1: Contone);
- tutto il comprensorio di intervento dei **pompieri** (+ 4: Cadenazzo, Contone, Robasacco e Sant'Antonino, anche se il raggio di intervento dei pompieri cittadini copre anche questi comuni in caso di bisogno);
- tutto il comprensorio di distribuzione di **elettricità** delle Aziende municipalizzate di Bellinzona - AMB (+ 4 serviti dalla SES: Claro, Gudo, Moleno e Preonzo);
- tutto il comprensorio del consorzio raccolta **rifiuti** Bellinzona nord e una parte di quello sud (+4: Bellinzona, Claro, Giubiasco e Robasacco);
- interamente i comprensori di **scuola media** di Bellinzona, Castione, Giubiasco, Cadenazzo e parzialmente quello di Lodrino (per 2 comuni).

I confini sud, est, e ovest del comprensorio d'analisi appaiono in maniera piuttosto evidente; il confine meno netto è quello con le valli superiori, non da ultimo perché l'area di attrazione ed influenza della Città si estende in quella direzione, non essendoci un altro polo gravitazionale di dimensioni in qualche misura comparabile come invece esiste a sud (Lugano) e a ovest (Locarno).

Bellinzona è la seconda città del Cantone e ricopre il ruolo di centro gravitazionale per la propria periferia tipico delle città. In questa ottica occorre anche rilevare che nello specifico caso, al di là della funzione di sub-polo regionale assunto da Biasca, la città e l'agglomerato di Bellinzona costituiscono un importante punto di riferimento per tutta la regione delle Tre Valli. In questo senso, un rilancio della dinamica regionale nel Bellinzonese e un rafforzamento del polo urbano è suscettibile di ripercuotersi anche in quella direzione.

2. Caratteristiche del comprensorio

In questa sezione sono presentate succintamente una serie di indicazioni statistiche che caratterizzano la regione, qualificandola verso l'esterno, nei confronti delle altre regioni⁴ del Cantone ed evidenziandone alcune peculiarità. Per una descrizione più dettagliata si rimanda al documento di lavoro "Identikit Regione Bellinzona" di cui qui si presenta un riassunto. Per consentire di situare e confrontare ogni comune, l'appendice statistica (cfr. 2.10) riporta una serie di dati di dettaglio a livello comunale. Un bilancio di sintesi, che integra anche la dimensione territoriale esposta al punto 3, figura in chiusura di questa prima parte.

2.1. Peso regionale

Una regione che rappresenta il 10 - 15 % del totale cantonale

Nella regione urbana del Bellinzonese così come delimitata in precedenza abitano circa 46'000 persone e sono situati circa 22'000 posti di lavoro. Come si evince dalla tabella 1. il "peso" della regione rispetto al totale cantonale si colloca in linea di massima attorno al 10-15% a seconda del parametro ritenuto, con l'eccezione di rilievo del settore turistico, significativamente più contenuto.

Tabella 3 Peso regionale del Bellinzonese, valori indicativi

	Bellinzonese in % del Ticino*
superficie totale (ettari)	8%
superficie netta degli insediamenti	16%
popolazione	15%
Aziende	13%
posti di lavoro	14%
frontalieri	2%
pernottamenti alberghieri	4%
attività edile, in l'000 fr.	10%
transazioni immobiliari, in l'000 fr.	10%
risorse fiscali, in l'000 fr. (nel 2000)	10%

* salvo indicazione contraria, i valori si riferiscono all'anno 2001

Fonte Ustat, elaborazione SEL

4 Per una definizione dell'appartenenza dei comuni alle singole regioni si veda, p.es., le prime pagine dell'*Annuario statistico - volume comuni*, con la precisazione che i comuni di Gnosca, Preonzo, Moleno e Claro vengono qui inclusi nel Bellinzonese e non nelle Tre Valli

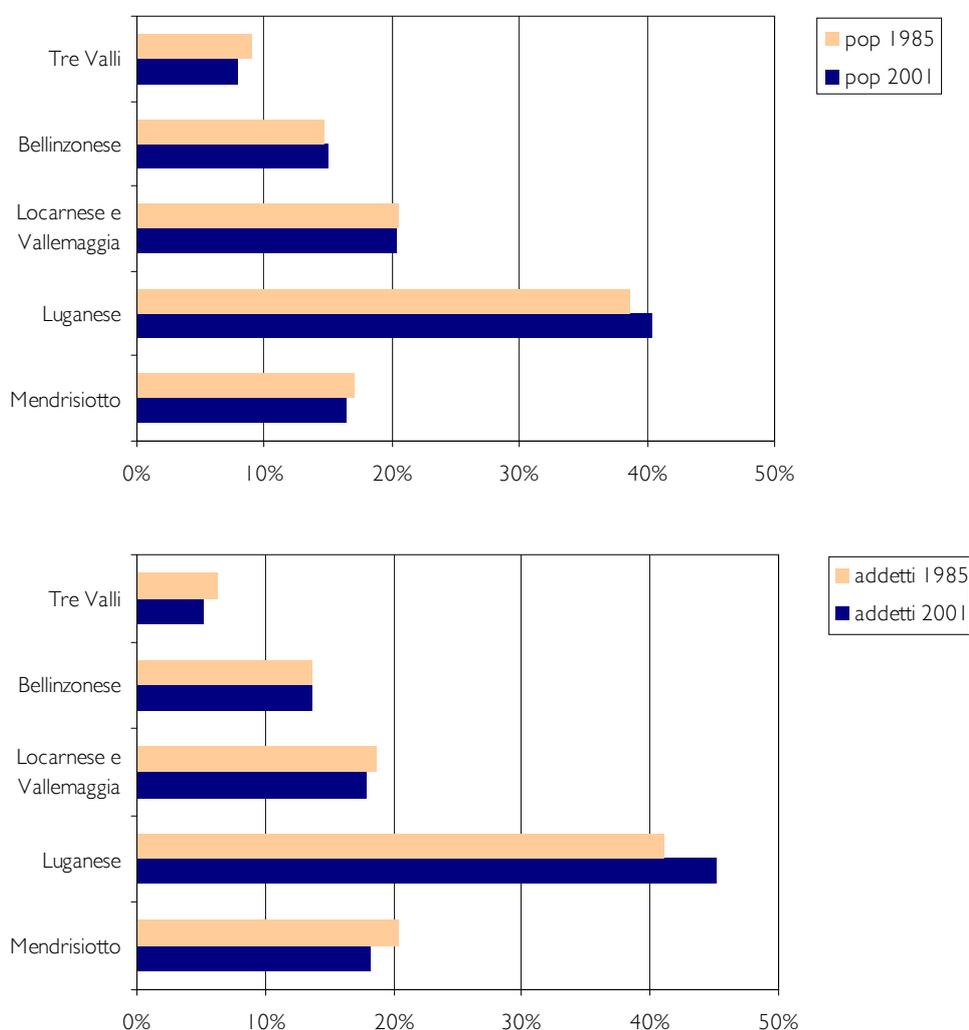
2.2. Confronto dell'evoluzione cantonale

Una regione che ha conservato il proprio peso demografico e occupazionale

Nel Bellinzonese risiede il 15% della popolazione cantonale e, così come il Locarnese, ha mantenuto la stessa percentuale del 1985, mentre perdono peso il Mendrisiotto e soprattutto le Tre Valli mentre si consolida ulteriormente il Luganese.

Nel Bellinzonese sono localizzati circa un settimo (14%) dei posti di lavoro totali del Cantone. Anche questa quota corrisponde a quella del 1985. Le altre regioni, invece, perdono peso a favore del Luganese⁵.

Grafico I Popolazione e posti di lavoro per regione, in %, 1985 - 2001



Fonte Ustat e Censimenti federali delle aziende 1985 e 2001, elaborazione SEL

⁵ Per un approfondimento delle dinamiche regionali risultanti dai censimenti federali delle aziende, cfr. Andrea Grossi, *Cicli economici di fine secolo*, in *Dati - statistiche e società*, Bellinzona, Ustat, giugno 2003, pp. 40-49

2.3. Composizione demografica

Popolazione giovane e con rotazione di poco inferiore alla media

Nel 2000 l'età media della popolazione ticinese era di 41.5 anni, con un incremento di 1.5 anni dal 1990. Sia nel 1990 che nel 2000 il Bellinzonese risulta essere la regione "più giovane" del Cantone con uno scarto che tende tuttavia a contrarsi.

La terza colonna, una sorta di "tasso di fedeltà al comune", indica la quota di popolazione che nel 1995 abitava già nel medesimo comune. La rotazione più bassa è quella delle Tre Valli, nel Bellinzonese la quota supera di poco la media.

Tabella 4 Età media e "nuovi arrivati", per regione, nel 2000

	età media 2000 (anni)	variazione dal 1990 (anni)	% pop. 2000 che abita nel comune da almeno 5 anni
Bellinzonese*	40.7	+1.9	77%
Locarnese e VMaggia	42.8	+1.6	75%
Tre Valli*	42.0	+1.2	83%
Luganese	41.0	+1.2	72%
Mendrisiotto	41.8	+1.6	77%
CANTONE	41.5	+1.5	75%

Fonte Censimenti federali della popolazione 1990 e 2000, elaborazione SEL

2.4. Livello della formazione

Formazione terminata leggermente inferiore alla media

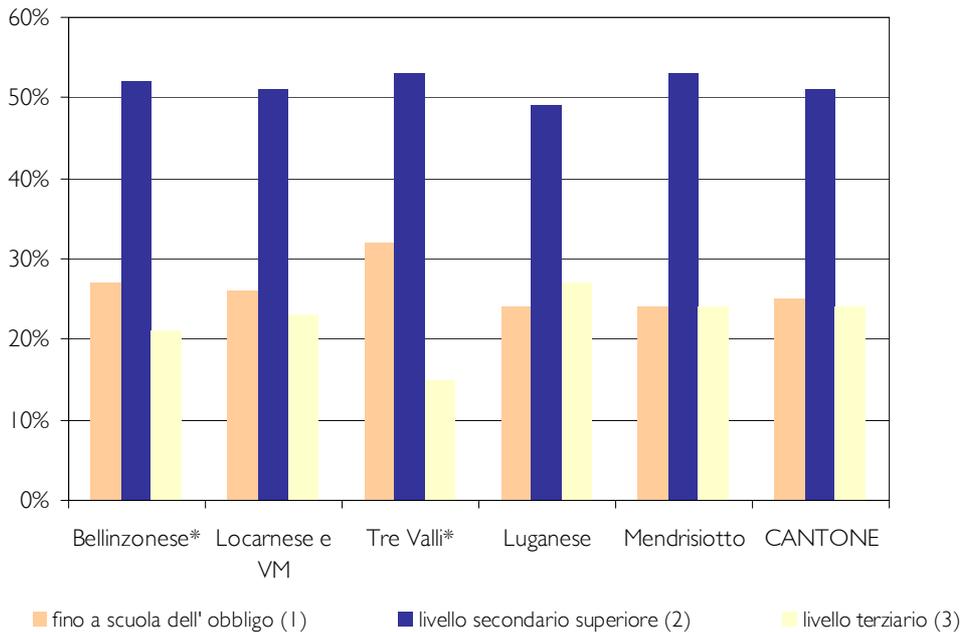
Un quarto degli attivi⁶ ha terminato la formazione con la scolarità obbligatoria. Il Luganese è la regione con il livello di formazione raggiunto più elevato⁷. La popolazione attiva residente nel Bellinzonese ha nel complesso una stratificazione leggermente più bassa della media, analoga a quella del Locarnese.

La regione che meno riesce ad attrarre o a trattenere i profili professionali più formati è quella delle Tre Valli, confermando la difficoltà delle regioni più periferiche a richiamare persone con elevati livelli formativi.

6 I dati riguardano la popolazione attiva: sono quindi escluse le persone in formazione, i pensionati, le casalinghe, i titolari di rendite eccetera; il grado di formazione riguarda il titolo più elevato conseguito nella "gerarchia" scolastica, non corrisponde necessariamente all'attività esercitata

7 Occorre sottolineare che le persone sono qui attribuite al luogo di residenza e non a quello di lavoro

Grafico 2 Formazione conclusa, per regione, nel 2000



- (1) nessuna formazione terminata, scuola dell'obbligo;
 (2) scuola di formazione generale, scuola che prepara a una formazione professionale, apprendistato, scuola professionale a tempo pieno, scuola di maturità;
 (3) scuola magistrale, scuola o formazione professionale superiore, scuola universitaria professionale, università, politecnico, scuola post-universitaria

Fonte Censimento federale della popolazione 2000, elaborazione SEL

2.5. Statuto professionale

Popolazione attiva: piuttosto dipendenti senza funzioni dirigenziali

La struttura della popolazione attiva occupata nel Bellinzonese è comparativa-mente meno orientata verso le categorie degli "indipendenti" e dei "dirigenti" e presenta pertanto una concentrazione superiore alla media nelle attività dipendenti, senza funzioni direttive e fino ai quadri medi. Questa tipologia è relazionata alla funzione amministrativa della regione⁸.

⁸ La categoria degli indipendenti comprende figure professionali diverse e diversamente ripartite sul territorio, che vanno dai liberi professionisti, più densamente presenti nel centro degli agglomerati, in particolare del Luganese, ai piccoli artigiani in proprio, presenti anche nelle zone più discoste ai contadini, che ancora operano anche nelle valli, ai ristoratori e affini, più densamente concentrati nelle regioni turistiche come il Locarnese, ecc. Per i dirigenti si osserva una decisa prevalenza del Sottoceneri, in particolare nel Luganese

Tabella 5 Statuto professionale degli attivi, per regione, nel 2000

	indipendenti (1)	dipendenti i dirigenti (2)	dipendenti quadri medi e inferiori	dipendenti senza funzione direttiva	Apprendisti
Bellinzonese*	13%	8%	13%	61%	5%
Locarnese e VMaggia	22%	7%	11%	55%	5%
Tre Valli*	17%	5%	10%	61%	6%
Luganese	17%	13%	12%	55%	4%
Mendrisiotto	16%	11%	13%	56%	4%
CANTONE	17%	10%	12%	57%	4%

(1) comprende: indipendenti con dipendenti, indipendenti senza dipendenti e familiari; (2): dipendenti membri della direzione e dipendenti nella propria azienda

(2) dipendenti membri della direzione e dipendenti nella propria azienda

* Comprensori regionali adattati alla delimitazione

Fonte censimento federale della popolazione 2000, elaborazione SEL

2.6. Attività economiche

La funzione di polo amministrativo cantonale

La ripartizione delle attività economiche nelle regioni ne mette in luce le diverse funzioni: industriale e logistico-ferroviaria nel Mendrisiotto, di piazza finanziaria nel Luganese, turistica nel Locarnese e di polo amministrativo cantonale e delle ex-regie federali nel Bellinzonese.

Tabella 6 Posti di lavoro per tipo attività economica, in %, per regione, nel 2001

	industria (+estrazioni e energie)	Costruzioni e riparazioni	com-mercio e riparazioni	alberghi e ristoranti	attività finanziarie e immobiliari	trasporti e comunicazioni	istruzione	sanità	amministrazione, servizi pubblici e sociali
Bellinzonese*	8%	13%	14%	9%	10%	25%	16%	14%	25%
Locarnese e VMaggia	20%	19%	18%	36%	10%	8%	19%	21%	14%
Tre Valli*	6%	10%	4%	6%	2%	5%	6%	5%	5%
Luganese	33%	44%	47%	40%	68%	33%	43%	45%	43%
Mendrisiotto	33%	14%	17%	10%	10%	29%	16%	15%	12%
CANTONE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

* comprensori regionali adattati alla delimitazione

Fonte censimento federale delle aziende 2001, elaborazione SEL

2.7. Substrato fiscale

Risorse fiscali modeste, prevalentemente basate sulle persone fisiche

Il Bellinzonese ha risorse fiscali comparativamente modeste, in particolare dovute alla differenza di gettito delle persone giuridiche.

La composizione del gettito fondata prevalentemente sulle persone fisiche assicura di norma una maggior stabilità alle risorse, meno sensibili alle oscillazioni congiunturali, però

su livelli bassi. Nel Bellinzonese questa composizione è logicamente spiegata dalla struttura delle attività economiche, con elevata presenza del settore pubblico che non genera direttamente gettito fiscale delle persone giuridiche.

Tabella 7 Composizione del gettito, per regione, nel 2000

	% gettito persone fisiche	% gettito persone giuridiche	gettito persone fisiche per abitante (fr.)	gettito persone giuridiche per posto di lavoro (fr.)
Bellinzonese*	83%	17%	1'737	774
Locarnese e VMaggia	87%	13%	2'223	758
Tre Valli*	85%	15%	1'321	700
Luganese	62%	38%	2'522	2'636
Mendrisiotto	72%	28%	1'982	1'373
CANTONE	71%	29%	2'160	1'718

* comprensori regionali adattati alla delimitazione

Fonte Sezione enti locali

2.8. Finanze comunali

Finanze dei comuni in chiaro-scuro

Il periodo 1997-2001 è stato molto positivo per l'insieme delle finanze comunali ticinesi, registrando però importanti differenze regionali. Nel Bellinzonese il risultato cumulato presenta un valore leggermente negativo, cioè un sostanziale pareggio, con risultati diversi nei singoli comuni. La pressione fiscale nel comprensorio è comparativamente elevata, mentre il debito pubblico è a livelli contenuti.

Tabella 8 Situazione finanziaria, alcuni valori indicativi, per regione

	somma dei risultati d'esercizio 1997-2001	moltiplicatore politico medio 2001	debito pubblico 2001 (mio fr.)	debito pubblico pro-capite (fr.)
Bellinzonese*	-0.4 mio (-9 fr/ab)	95.7	160	3'434
Locarnese e VMaggia	+7.4 mio (+117 fr/ab)	84.4	351	5'558
Tre Valli*	-5.0 mio (-205 fr/ab)	98.9	127	5'134
Luganese	+102.7 mio (+825 fr/ab)	77.8	446	3'555
Mendrisiotto	8.8 mio (+166 fr/ab)	86.0	164	3'225
CANTONE	+113.4mio(+367 fr/ab)	82.8	1'248	4'015

* comprensori regionali adattati alla delimitazione

Fonte Statistica finanziaria dei comuni, Sezione enti locali

2.9. Governance locale

522 municipali e consiglieri comunali, senza un organismo regionale

I 19 comuni del Bellinzonese contano 101 municipali, 421 consiglieri comunali e 3 assemblee comunali, per meno di 30'000 elettori, poco più di quanti ne conta la "Nuova Lugano" con un Esecutivo di 7 persone. Questi comuni non sono riuniti in un gremio regionale che persegua scopi multipli o generici, le modalità di cooperazione essendo limitate all'uno o all'altro ambito. La formula collaborativa delle Commissioni regionali dei

trasporti ha parzialmente assunto funzioni eccedenti quelle per le quali era stata originariamente istituita, estendendosi dalla mobilità alle problematiche territoriali più ampie.

Tabella 9 Governance locale, per regione

	n. municipali	n. consiglieri com.	n. aventi diritto di voto (1)	% elez. tacite 2000 (2)	% as-sem-blee com. (3)	% re-gioni LIM (4)
Bellinzonese*	101	421	29'004	16%	16%	32%
Locarnese e VMaggia	283	741	41'947	46%	49%	100%
Tre Valli*	184	539	15'887	56%	47%	100%
Luganese	427	1'537	77'191	23%	21%	60%
Mendrisiotto	185	690	34'407	15%	15%	36%
CANTONE	1'180	3'928	198'436	33%	32%	72%

1. iscritti in catalogo per la votazione federale del 18 maggio 2003
2. percentuale di comuni nei quali l'ultima designazione di Municipio è avvenuta tacitamente o non avvenuta per insufficienti candidature (gerenza)
3. percentuale di comuni in regime di assemblea comunale
4. percentuale di comuni appartenenti a regioni LIM di diritto federale o cantonale
5. somma degli attuali comuni, rispettivamente organizzazione prevista dal 2004

* comprensori regionali adattati alla delimitazione

Fonti Documentazione varia, elaborazione SEL

2.10. Appendice statistica: dettaglio dati comunali

	demografia					formazione					occupazione				
	popolazione 1985	popolazione 2001	età media 2000	variazione da 1990	residenti da min 5 anni	fino a scuola obbligo	secondario superiore	terziario	di cui diplomati universitari	addetti 1985 (senza primario)	addetti 2001 (senza primario)	settore primario (2000)	settore secondario (2001)	settore terziario (2001)	
Arbedo-Castione	3'624	3'853	39.3	3.7	79%	32%	48%	19%	6%	1'088	883	40	409	474	
Bellinzona	16'751	16'863	42.1	2.1	80%	28%	49%	23%	10%	12'652	12'627	103	1'430	11'197	
Cadenazzo	1'265	1'799	37.3	2.6	71%	39%	45%	16%	3%	860	905	74	289	616	
Camorino	1'595	2'227	39.5	1.4	72%	20%	55%	25%	7%	424	776	89	161	615	
Claro	1'391	2'184	38.1	0.3	74%	22%	57%	20%	5%	255	314	58	95	219	
Contone	452	725	38	-2.6	64%	26%	60%	15%	3%	276	344	29	94	250	
Giubiasco	6'794	7'519	40.9	2.2	78%	27%	52%	21%	7%	2'734	2'462	114	771	1'691	
Gnosca	428	521	40.8	0.4	76%	16%	58%	26%	6%	29	59	5	21	38	
Gorduno	563	637	39.1	0.7	76%	13%	65%	22%	6%	46	65	4	6	59	
Gudo	452	685	40.6	0	70%	19%	58%	23%	8%	38	108	59	17	91	
Lumino	1'019	1'155	41.1	2	81%	24%	54%	22%	8%	197	271	1	141	130	
Moleno	84	109	39.4	0.6	78%	16%	70%	14%	5%	7	3	3	2	1	
Monte Carasso	1'590	2'167	38.8	-0.1	69%	25%	57%	18%	6%	247	390	28	169	221	
Pianezzo	386	507	41.4	-1.3	69%	16%	58%	27%	8%	43	33	-	6	27	
Preonzo	416	509	38.2	0	79%	16%	60%	24%	9%	89	101	22	65	36	
Robasacco	86	113	43.2	2.1	75%	35%	50%	15%	4%	11	12	-	-	12	
Sant'Antonino	1'351	2'090	36.9	2.6	77%	33%	54%	13%	2%	957	1'687	93	580	1'107	
Sant'Antonio	156	191	44.4	-3	75%	26%	55%	19%	5%	7	5	7	2	3	
Sementina	2'226	2'647	39.9	4	74%	25%	54%	21%	6%	442	627	78	220	407	
Bellinzonese	40'629	46'501	40.7	1.9	77%	27%	52%	21%	7%	20'402	21'672	807	4'478	17'194	
Cantone	275'677	310'839	41.5	1.5	75%	25%	51%	24%	9%	149'243	158'813	4'071	45'647	113'166	

	finanze comunali										autorità		
	gettito pf/ab	gettito pg/pl	% persone fisiche	% persone giuridiche	somma risultati 1997 (mio fr)	risultati '97- '01 in fr/abitante	moltiplicatore politico 2001	debito pubblico in mio fr.	pro-capite in franchi	municipali	consiglieri comunali	aventi diritto di voto	
Arbedo-Castione	1'523	498	93%	7%	0.8	+194	100	9.6	2'492	7	25	2'317	
Bellinzona	1'950	548	83%	17%	-3.2	-191	100	55.6	3'299	7	50	10'004	
Cadenazzo	1'358	574	82%	18%	1.1	+608	95	0.1	53	5	25	952	
Camorino	1'722	572	90%	10%	1.1	+480	100	4.6	2'074	7	30	1'598	
Claro	1'463	254	97%	3%	-0.8	-400	100	12.7	5'836	7	27	1'407	
Contone	1'476	778	80%	20%	-0.05 (comp)	-64	100	8.4	11'544	5	25	479	
Giubiasco	1'705	678	88%	12%	0.1	+14	90	15.8	2'099	7	30	4'639	
Gnosca	1'535	768	94%	6%	-0.2 (comp)	-300	100	6	11'456	5	25	416	
Gorduno	1'759	384	98%	2%	-0.1 (comp)	-215	100	7.9	12'415	5	25	491	
Gudo	2'170	331	98%	2%	-0.8	-1'246	100	6	8'831	5	21	490	
Lumino	1'789	600	93%	7%	-2.1	-1'846	100	8.7	7'553	5	25	821	
Moleno	992	...	92%	8%	0.02 (comp)	+169	100	1.7	15'478	3	assemblea	71	
Monte Carasso	1'490	560	94%	6%	0.7	+324	93	4	1'864	7	21	1'450	
Pianezzo	1'834	...	95%	5%	0.1	+106	100	2.5	4'852	5	21	413	
Preonzo	1'287	25'112	20%	80%	0.3	+660	70	4.8	9'355	5	21	400	
Robasacco	1'091	749	93%	7%	(comp)	-	100	2.2	19'734	3	assemblea	82	
Sant'Antonino	1'406	1'835	49%	51%	2	+971	85	5.1	2'416	5	25	1'176	
Sant'Antonio	1'732	...	90%	10%	0	-11	95	1.2	6'095	3	assemblea	148	
Sementina	1'828	326	96%	4%	0.9	+331	90	2.9	1'081	5	25	1'650	
Bellinzonese	1'737	774	83%	17%	0.4	+9	95.7	160	3'434	101	421	29'004	
Cantone	2'160	1'718	71%	29%	+113.4	+367	82.8	1'248	4'015	1'180	3'928	198'436	

3. Organizzazione territoriale

Parallelamente agli studi sulle aggregazioni, il Consiglio di Stato ha avviato la revisione del Piano direttore cantonale, nell'ambito della quale un tema centrale è quello degli agglomerati urbani, la cui importanza nello sviluppo territoriale è riconosciuta anche dalla Confederazione⁹. In quest'ambito la Sezione della Pianificazione Urbanistica ha avviato uno studio per l'elaborazione del Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato Bellinzonese (COTAB)¹⁰. La sintesi delle sue grandi linee vengono qui anticipate quale contributo alle riflessioni sulle aggregazioni nel Bellinzonese¹¹. Le indicazioni operative sono al momento provvisorie, in quanto la proposta deve ancora essere messa in consultazione presso i Comuni interessati.

3.1. Lettura del territorio: evoluzione 1850 - 1950

Nel 1850 i Comuni della regione si presentano chiaramente quali entità territoriali divise all'interno dei fondovalle della Riviera e del Piano di Magadino. Bellinzona è il principale centro, ma il suo sviluppo urbano è ancora circoscritto all'interno delle mura medievali. L'attività principale è l'agricoltura con uso intensivo dei "monti", in quanto il fondovalle non è ancora stato bonificato. Il principale asse di comunicazione è la strada cantonale su sponda sinistra, che collega Bellinzona con il Gambarogno, il Sottoceneri e il San Gottardo.



Estratto Carta Dufur 1:100'000, foglio XIX, Bellinzona, 1858 (ristampa 1988)

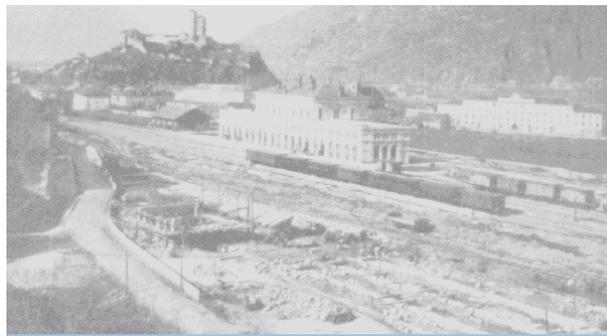
All'inizio del 1900 alcuni avvenimenti (bonifica del Piano di Magadino, scelta di Bellinzona quale capitale stabile del Cantone e dal 1874 la ferrovia) danno avvio a importanti, seppur lente, trasformazioni. Accanto alla stazione di Bellinzona sorge un'officina di riparazioni che rappresenta la prima attività "industriale" della zona. Altre stazioni sorgono a Cadenazzo, Giubiasco e Castione, e con esse le strade di collegamento con i rispettivi centri, che costituiscono il motore di nuovi sviluppi. A Bellinzona è il caso del viale Stazione e dei quartieri a nord del centro. Nel 1907, a testimonianza degli sviluppi in atto, avviene la

⁹ Rapporto del Consiglio federale sulla Politica degli agglomerati, 2001

¹⁰ DPT-SPU, "COTAB - Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese - Rapporto intermedio" (bozza del novembre 2003); elaborato da PLANIDEA S.A. - Pianificazione urbanistica e studi ambientali - Canobbio

¹¹ Il presente capitolo è estratto dal documento di lavoro allestito dalla Sezione pianificazione urbanistica "L'organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese. Contributo allo studio della Sezione enti locali sul Bellinzonese"

fusione della capitale con Daro, Carasso e Ravecchia¹². Gli altri Comuni non subiscono per contro sostanziali modifiche né dell'assetto urbanistico né di quello socioeconomico; l'attività agricola rimane l'occupazione più importante e in generale le persone risiedono e lavorano nel Comune d'origine. La vocazione prevalentemente amministrativa di Bellinzona e la carenza di attività economiche importanti non attirano importanti flussi di migranti dai Comuni rurali vicini.

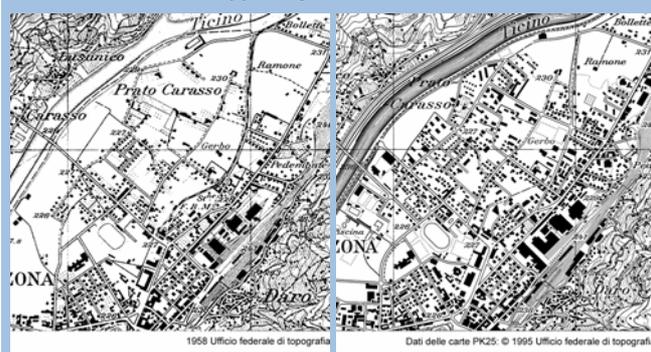


Stazione di Bellinzona nel 1875, Archivio di Stato, Bellinzona

Dal 1950 l'assetto socioeconomico della regione cambia lentamente. La popolazione aumenta, accanto alle attività amministrative la capitale sviluppa quelle legate ai servizi; sorgono infrastrutture a carattere regionale quali la caserma, lo stadio e le scuole. Nelle periferie si espandono le aree residenziali, dando avvio alle prime forme di suburbanizzazione. I Comuni della regione abbandonano lentamente il loro carattere rurale a favore del secondario e terziario.

Assieme a Bellinzona, Arbedo-Castione, Sementina e Giubiasco sono i comuni che più denotano un cambiamento in questo senso. In altri invece - Gnosca, Gorduno, Lumino, Pianezzo e temporaneamente S. Antonino - inizia a prevalere il carattere residenziale. Nei Comuni più discosti - Claro, Gudo, Pianezzo, S. Antonio - si avverte il fenomeno della migrazione della popolazione rurale. Il Piano di Magadino rimane lo spazio naturale più importante.

Bellinzona nord: sviluppo degli insediamenti tra il 1958 e il 1995



3.2. L'evoluzione degli insediamenti nell'ultimo ventennio

La crescita demografica di Bellinzona è limitata, mentre nei Comuni limitrofi è più accentuata a causa della migrazione della popolazione dal centro urbano. Appare inoltre il fenomeno della periurbanizzazione, cioè la migrazione verso Comuni ancora più esterni. Si nota anche una trasformazione di alcuni Comuni più discosti in cui il carattere agricolo-rurale è sostituito da modelli di vita e caratteristiche più urbani (case unifamiliari, abbandono progressivo dell'agricoltura).

La suburbanizzazione è caratterizzata non solo dalla migrazione della popolazione ma anche dal decentramento delle attività; in alcuni Comuni limitrofi crescono le attività del settore secondario creando poli produttivi e commerciali nella corona dell'agglomerato. Mentre si accentua la presenza del settore terziario a Bellinzona.

¹² Nel comprensorio era stata precedentemente (nel 1820) attuata un'altra fusione tra Arbedo e Castione

Nell'ultimo ventennio gli aspetti territoriali più marcati sono stati seguenti:

- la realizzazione dell'autostrada A2, i cui effetti territoriali sono comparabili a quelli della ferrovia un secolo prima;
- l'ampliamento degli insediamenti oltre i confini comunali;
- l'espansione delle aree produttive multifunzionali (industria, artigianato, commercio) in prossimità degli svincoli autostradali;
- il consolidamento delle aree industriali-artigianali a Giubiasco, Sementina e Molinazzo di Bellinzona;
- l'assottigliamento delle aree verdi in prossimità delle golene del fiume Ticino (la più importante rimane quella dei Saleggi a Bellinzona);
- la localizzazione di infrastrutture sportive e culturali lungo l'area che costeggia la golena di sponda sinistra su territorio di Bellinzona;
- l'estensione della rete stradale, soprattutto locale.

3.3. Caratteristiche territoriali oggi

- La regione di Bellinzona è attualmente caratterizzato dalla presenza di un centro principale, Bellinzona, e un centro secondario, Giubiasco. Questi due poli si distinguono dagli altri Comuni della regione per la forte presenza di servizi centrali (banche, assicurazioni e servizi alle imprese), nonché servizi sociali e amministrativi. Bellinzona è anche percepita come polo ricreativo e culturale in quanto possiede la maggior parte delle infrastrutture sportive, culturali, scolastiche di scala regionale (e cantonale), in particolare nel comparto di viale Stefano Franscini e via Giuseppe Lepori, in prossimità della golena.
- I Comuni di Camorino, S. Antonino, Cadenazzo, Lumino, Arbedo-Castione, Gorduno, Monte Carasso, Sementina e parzialmente Gnosca e Claro, costituiscono quella fascia dell'agglomerato in cui maggiormente si è percepito il decentramento di popolazione e attività lavorative dal centro. Alcuni di questi Comuni si sono specializzati nella residenza (per esempio Gorduno), altri presentano un certo equilibrio fra residenza ed offerta di posti di lavoro (per esempio Sementina e Monte Carasso). Altri Comuni, in particolare Arbedo-Castione e parzialmente Lumino, hanno sviluppato una forte componente produttiva, tanto da acquisire i connotati di poli alternativi a Bellinzona e Giubiasco. In prossimità dello svincolo autostradale si sta sviluppando un'area multifunzionale con attività artigianali-industriali tradizionali, ma anche con nuovi commerci al dettaglio su grandi superfici e attività ricreative (palestre, ritrovi, ecc.).
- A Cadenazzo e S. Antonino si consolida la presenza di attività industriali, artigianali e commerciali il cui peso economico, grazie anche alla facilità d'accesso, si rivela sempre più concorrenziale rispetto alle aree centrali.
- I Comuni di Preonzo, Moleno, Gudo, Pianezzo, Claro e parzialmente di Gnosca presentano una prevalente vocazione residenziale; la presenza di attività produttive è minima o addirittura nulla. Questi Comuni si distinguono per la forte presenza di case unifamiliari, costruite perlopiù da persone non originarie del Comune.
- I Comuni di Sant'Antonio e parzialmente Pianezzo e Robasacco conservano un carattere rurale, seppur con stili ed abitudini di vita ormai urbani.

Le componenti del paesaggio e dell'ambiente più importanti della regione sono:

→ le golene e gli spazi contigui al fiume Ticino;

- il Piano di Magadino, con le sue parti rurali e quelle naturali e in cui è pianificato un grande parco;
- i versanti con i “monti” e i rustici trasformati in case di vacanza (Mornera, Paudo, ecc.).

3.4 Mobilità: situazione e progetti

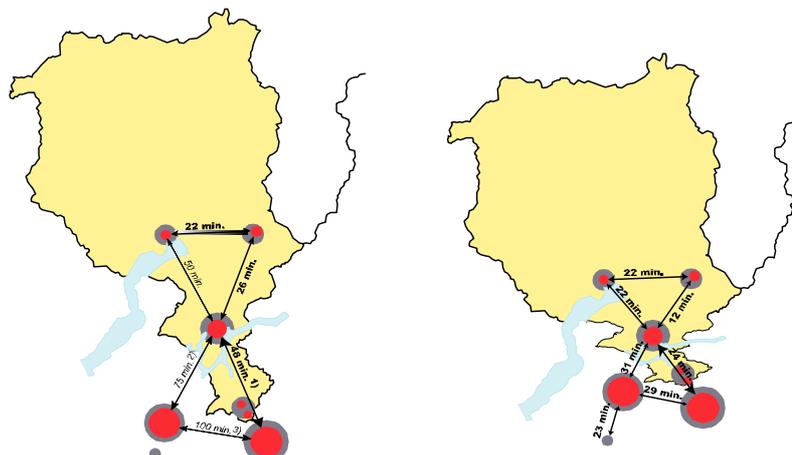
Come tutti gli agglomerati, quello di Bellinzona presenta problemi di traffico causati dalla dispersione degli insediamenti e dai conseguenti movimenti pendolari. La maggior parte degli spostamenti avviene all'interno dell'agglomerato stesso, anche se negli ultimi vent'anni il pendolarismo verso il resto del Cantone è aumentato mentre quello interno è diminuito.

I principali problemi del Bellinzonese sono:

- la saturazione dell'asse interno di transito fra i due svincoli autostradali, in particolare tra Bellinzona sud e il centro città;
- il conseguente traffico parassitario (ricerca da parte degli automobilisti di percorsi alternativi);
- l'insufficiente offerta di trasporto pubblico (linee/fermate e cadenza oraria);
- l'inadeguatezza della rete di percorsi pedonali e ciclabili;
- una dotazione e distribuzione dei posteggi insufficiente e inadatta rispetto alle esigenze di gestione del traffico.

Il processo di suburbanizzazione ha determinato un forte incremento della mobilità motorizzata individuale con i relativi effetti negativi sulla qualità dell'ambiente. Il Cantone, con la collaborazione dei Comuni, ha affrontato questo problema attraverso una politica dei trasporti integrata con la politica ambientale e quella dell'organizzazione territoriale, considerando tutti i vettori di trasporto. I progetti a favore di una mobilità integrata e sostenibile nel Bellinzonese sono numerosi e alcuni sono già in fase di attuazione. Oltre ad AlpTransit, che riveste un'importanza internazionale, sono previsti progetti a valenza regionale come il Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese e il collegamento A2-A13 attraverso il Piano di Magadino. Di valenza cantonale e transfrontaliera è invece il Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO), che grazie ad AlpTransit, in particolare alla galleria di base del Ceneri, potrà fare un salto di qualità e diventare una vera e propria metropolitana.

Figura 2 Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia - Tempi di percorrenza attuali e nel 2015 (elaborazione: Sezione dei Trasporti)



I principali progetti legati alla mobilità nella regione sono ricapitolati nella tabella seguente.

Tabella 10 Sintesi dei principali progetti legati alla mobilità nel Bellinzonese

Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB)	<p>Primo strumento di pianificazione sovracomunale dei trasporti, integra più politiche: dei trasporti, territoriale e ambientale. Ciò costituisce di fatto l'anticipazione di un approccio ora propugnato anche dalla Confederazione nell'ambito della Politica federale degli agglomerati. I comuni, tramite la Commissione regionale dei trasporti, hanno individuato i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare le condizioni di mobilità nella regione e verso l'esterno; • potenziare il trasporto pubblico; • concentrare il traffico privato su un numero limitato di arterie; • trasferire dalle strade locali all'autostrada il traffico proveniente da sud; • promuovere una politica selettiva dei posteggi; • ridurre le immissioni foniche ed atmosferiche; • migliorare i percorsi ciclabili e pedonali.
Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)	<p>Il sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO) costituirà la spina dorsale del trasporto pubblico all'interno del Cantone e verso i centri di Varese e Como. Prevede in particolare di collegare a cadenze almeno semiorarie i diversi agglomerati. Nel Bellinzonese il servizio sarà passante e avrà quindi anche un'interessante valenza interna all'agglomerato. Per favorire l'intermodalità tra strada e ferrovia è previsto il potenziamento dei Park&Ride in corrispondenza delle stazioni. Dal 2005: introduzione di cadenze semiorarie Bellinzona-Locarno e Bellinzona-Lugano, frequenza oraria Bellinzona-Biasca (semioraria negli orari di punta) e spostamento della stazione di Sant'Antonino in una posizione più vicina ai centri commerciali. Dal 2009: prolungamento del servizio regionale (Locarno-Bellinzona) semiorario fino a Castione-Arbedo. La messa in esercizio della galleria di base del Ceneri e del collegamento diretto tra Locarno e Lugano attraverso questa galleria, rappresenta un ulteriore salto qualitativo. Bellinzona sarà collegata a Lugano in 12 minuti ogni mezz'ora. In questa fase è pure prevista l'introduzione della cadenza semioraria tra Bellinzona e Biasca. La costruzione di una nuova fermata in piazza Indipendenza sarà possibile con ogni probabilità solo dopo la realizzazione della nuova linea AlpTransit tra Biasca e Camorino.</p>
AlpTransit per il Bellinzonese	<p>Per il Bellinzonese il progetto AlpTransit avrà importanti effetti: l'agglomerato si avvicinerà sia al resto della Svizzera (grazie alla galleria di base del Gottardo), sia a Lugano e al resto dell'area in subrica (galleria di base del Ceneri). In un primo tempo, l'elemento di maggior impatto è costituito dalla realizzazione della galleria di base del Ceneri che creerà le premesse per il collegamento con il Sottoceneri e l'area in subrica con il Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia. Successivamente la circonvallazione ferroviaria di Bellinzona permetterà un miglioramento ambientale radicale per gli insediamenti tra Castione e Camorino togliendo il traffico merci da questa tratta; inoltre creerà le premesse per la realizzazione di una nuova stazione in piazza Indipendenza, posizione strategica di forte impatto sull'utenza. La pianificazione direttrice cantonale ha pure sviluppato l'ipotesi di una stazione AlpTransit sul Piano di Magadino le cui implicazioni territoriali devono essere ulteriormente approfondite.</p>
Collegamento viario A2-A13 attraverso il Piano di Magadino	<p>Il collegamento A2-A13 attraverso il Piano di Magadino, dallo svincolo dell'A2 di Bellinzona-Sud alla rotonda di Riazзино, rientra nell'insieme degli interventi per una gestione integrata della mobilità di cui fa parte anche il progetto TILO. Questo nuovo asse collettore, che esplicherà appieno le sue potenzialità abbinato al nuovo semisvincolo di Bellinzona, dovrà garantire un collegamento ottimale tra i poli cantonali, ma permetterà anche di liberare dal traffico in transito gli insediamenti residenziali situati nel Piano.</p>

Semisvincolo autostradale di Bellinzona Centro	Questo progetto, coordinato con quello del collegamento A2-A13 attraverso il Piano di Magadino, permetterà di concentrare sulla A2 il traffico diretto in città proveniente da sud e da ovest, riducendo sostanzialmente i carichi sulle attuali strade di penetrazione da Giubiasco e dalla sponda destra del Piano di Magadino.
---	---

Sono state considerate tre grandi tappe per la realizzazione di opere viarie e ferroviarie. La loro potrà subire modifiche in funzione delle pianificazioni finanziarie federale e cantonale, come pure delle procedure legali.

- La **prima tappa**, in corso, riguarda interventi prima dell'apertura della galleria di base del Gottardo. Essa contempla i primi interventi del progetto TILO e l'attuazione delle misure a favore del trasporto pubblico su gomma (PTB).
- La **seconda tappa**, prevista entro il 2016, comprende: le gallerie di base del Gottardo e del Ceneri, il collegamento ferroviario diretto Locarno-Lugano, il collegamento Bellinzona-Lugano in 12 minuti e l'estensione verso Biasca della cadenza semi-oraria. È pure prevista la realizzazione del semisvincolo di Bellinzona e quella del collegamento A2-A13.
- La **terza tappa** dovrebbe attuarsi successivamente; essa prevede la circonvallazione ferroviaria di Bellinzona, con l'attraversamento del Piano di Magadino e la realizzazione di una nuova fermata in piazza Indipendenza. In questa terza tappa potrebbe pure essere realizzata la stazione AlpTransit nel Piano di Magadino, se le verifiche pianificatorie ne dovessero confermare l'opportunità.

3.5. Tra aree strategiche e aree sensibili

Il Piano direttore cantonale attuale (in revisione) indica che l'assetto organizzativo del Cantone vede Lugano nel ruolo di polo trainante, dove si concentrano la maggior parte delle attività economiche del Paese (in particolare in campo finanziario) e Bellinzona come centro dei servizi amministrativi, dove si concentrano dunque la maggior parte delle attività statali e parastatali (o almeno i centri decisionali che gestiscono questi enti) presenti sul territorio cantonale.

Accanto a queste destinazioni l'agglomerato bellinzonese è fortemente caratterizzato dalla predominanza della funzione residenziale in tutti i comuni (compreso Bellinzona), contraddistinta in generale da una densità edificatoria abbastanza contenuta e da un buon compromesso tra qualità paesaggistica ed ambientale¹³.

Già il Piano dei trasporti aveva evidenziato il ruolo particolare di alcune aree del comprensorio, individuando i punti di forza e di debolezza, aree riprese e approfondite nell'ambito del COTAB. Per l'elaborazione dello scenario di sviluppo territoriale dell'agglomerato bellinzonese sono state individuate le seguenti potenzialità e opportunità.

¹³ Scheda 12.22 (del 26 gennaio 1999) relativa al Piano dei trasporti del Bellinzonese, segnatamente per quanto attiene alle misure di pianificazione urbanistica a sostegno della politica dei trasporti (scheda settoriale 1)

AREE STRATEGICHE**Con effetto trainante per lo sviluppo della regione -**

- centro politico-amministrativo di Bellinzona (piazza Governo, viale Franscini, via Motta);
- comparto sport/studio/cultura (via Lepori / viale Franscini);
- area multifunzionale a Arbedo-Castione e Lumino (commercio, artigianato, industria, svago);
- area multifunzionale fra Camorino e Contone (commercio, artigianato, industria);
- area produttivo-logistica a Cadenazzo;
- eventuale nuova stazione AlpTransit sul Piano di Magadino.

AREE SENSIBILI**Di recupero della qualità territoriale, paesaggistica ed urbanistica**

- centro storico di Bellinzona;
- piazza Grande a Giubiasco;
- nuova area centrale tra Giubiasco e Bellinzona;
- aree residenziali pedemontane (sponda destra e sponda sinistra);
- golene ed altri spazi contigui al fiume Ticino;
- spazi interstiziali a cavallo dei confini comunali;
- Piano di Magadino, con zona palustre d'importanza nazionale e progetto di parco;
- versanti e "monti".

4. Sintesi: punti di forza e vulnerabilità

La tabella 11 riassume schematicamente gli elementi di lettura del comprensorio, suddividendo indicativamente tra fattori che connotano piuttosto una forza, una debolezza o una situazione con entrambe le valenze.

Tabella 11 Elementi di forza e di debolezza della regione

forze +	+/-	debolezze -
ASPETTI GEOGRAFICI (LOCALIZZAZIONE, ACCESSIBILITÀ, MOBILITÀ)		
elevato grado di accessibilità: regione situata sugli assi di transito europei nord-sud autostradale e ferroviario	ultimo/primo "avamposto" urbano prima/dopo la catena alpina; punto di riferimento anche per le valli superiori	mobilità pubblica e privata insoddisfacente
posizione strategica nelle reti cantonale e inter-cant/nazionale: "snodo" Lugano - Locarno e "ponte" Insubria - nord delle Alpi	mobilità interna in parte problematica ma congestionamento meno acuto che in altre regioni	
in prospettiva: galleria di base del Ceneri: Lugano a 12 minuti		
DINAMICHE IN ATTO		
traiettoria demografica e occupazionale costante a fronte dell'erosione nelle altre regioni e polarizzazione sul Luganese	suburbanizzazione della popolazione e delle attività economiche	perdita di peso relativo con la formazione della "Nuova Lugano"
segnali positivi: Biopolo, Tribunale penale federale, riconoscimento Unesco ecc	specializzazioni funzionali dei comparti	segnali negativi: progetti rientrati o fermi
		rischio di non / o di attutita percezione delle dinamiche (situazione non d'emergenza)
COMPOSIZIONE DEMOGRAFICA		
struttura demografica comparativamente giovane	stratificazione secondo la formazione conclusa leggermente inferiore alla media	scarsa densità di indipendenti e dirigenti
POLO AMMINISTRATIVO		
indotto relativamente stabile e comparativamente poco sensibile alla congiuntura		non genera fiscalità delle persone giuridiche
		immagine poco dinamica del funzionariato e di riflesso in parte della "cultura" regionale
ATTIVITÀ ECONOMICHE		
	vocazione amministrativa accompagnata da una forte componente residenziale in tutti i comuni, compreso Bellinzona	alta dipendenza dal settore pubblico: ripercussioni a seguito dei ridimensionamenti delle ex regie federali, non necessariamente conclusi; interrogativi aperti sul dimensionamento dell'amministrazione cantonale e para-pubblica
		poca differenziazione
		sostanziale assenza di un'area industriale/produttiva, salvo comparti verso Piano di Magadino e a nord Arbedo
ASPETTI FINANZIARI		
situazione dei comuni relativamente omogenea (con eccezioni)	tendenza però all'ampliamento delle differenze	pressione fiscale comparativamente elevata; poca riserva di moltiplicatore
rare situazioni compromesse		risorse fiscali
debito pubblico contenuto		
ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI		
patrimonio monumentale/architettonico di alto pregio (Castelli, Monte Carasso, fortificazioni, monasteri ecc)	qualità di vita soddisfacente quasi ovunque	ostilità nei confronti di progetti urbanistici (piazza del Sole, Collegiata, ...)
recuperi e riqualifiche (Teatro sociale, centro storico, Piazza Grande, nuclei ecc)	impatti AlpTransit	assenza di un progetto territoriale d'insieme
prossimità a zone naturali e ricreative notevoli (Piano di Magadino, valli superiori, "monti", zona alpina ecc)		tendenza alla decentralizzazione di commerci e servizi verso aree periferiche
spazi verdi/ricreativi facilmente accessibili		
buona qualità urbana		



Parte II

Componente regionale

Diagnosi regionali e elementi federatori

5. Dinamiche dello sviluppo della Regione

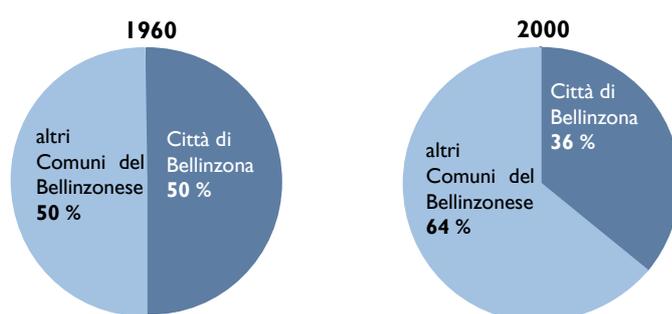
Come già parzialmente emerge dagli elementi presentati nella prima parte, attorno alla città si è progressivamente creato e consolidato un agglomerato sempre più reciprocamente dipendente e dagli scambi intensi (commerciali, di mobilità, di residenza, di funzioni ecc) formando una regione integrata di cui si richiamano gli aspetti significativi.

5.1. Saturazione del centro e crescita della periferia

Nel corso degli ultimi decenni la regione di Bellinzona ha conosciuto la tipica evoluzione dei centri urbani, segnata in particolare dalla suburbanizzazione (migrazione dal centro verso la periferia) dapprima della popolazione e poi anche in parte delle attività economiche. Si tratta di un fenomeno riscontrabile in qualsiasi realtà urbana avanzata, favorito e alimentato dalla crescita della mobilità, dalla concorrenza sul mercato immobiliare, dall'evoluzione dei bisogni e delle aspettative della popolazione in materia di alloggio, dai prezzi di fondi ed edifici. In un secondo tempo, quando anche i comuni più prossimi al centro hanno registrato una certa saturazione¹⁴, l'espansione si è spostata nella seconda fascia di comuni.

Dal 1960 al 2000 parte della città in termini di popolazione dell'agglomerato è passata da metà a un terzo del totale.

Grafico 3 Ripartizione della popolazione tra città e periferia del Bellinzonese, nel 1960 e nel 2000



¹⁴ Saturazione degli spazi disponibili. Diversamente da altre realtà urbane, Bellinzona dispone ancora di una certa riserva di spazio (proprietà federale)

5.2. L'espansione dell'agglomerato urbano

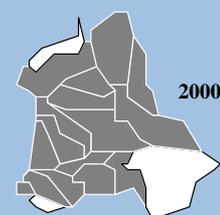
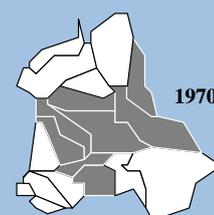
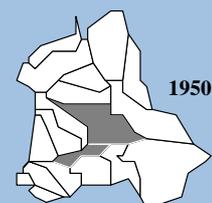
La progressiva espansione dell'agglomerato urbano di Bellinzona, così come definito dall'Ufficio federale di statistica¹⁵, è graficamente illustrata dalla figura 6.

Delle cause del fenomeno si è già detto al paragrafo precedente. Quanto alle conseguenze, che sono numerose, importanti sono quelle relative alla continua crescita delle esigenze di mobilità (con le annesse problematiche viarie, organizzative e ambientali) e quelle che riguardano la necessità e quindi le modalità con le quali progettare e coordinare le azioni e le decisioni su infrastrutture, servizi e progetti di valenza sovracomunale e regionale (con conseguenti quesiti di natura gestionale, finanziaria e istituzionale, cfr. anche al punto 6.3.).

Tabella 12 Comuni dell'agglomerato di Bellinzona 1950-2000, per decennio

1950	1960	1970	1980	1990	2000	
x	x	X	x	x	x	Bellinzona
x	x	x	x	x	x	Giubiasco
	x	x	x	x	x	Arbedo-Castione
	x	x	x	x	x	Camorino
	x	x	x	x	x	Gorduno
	x	x	x	x	x	Monte Carasso
	x	x	x	x	x	Sementina
		x	x	x	x	Lumino
			x	x	x	Gnosca
			x	x	x	Pianezzo
			x	x	x	Sant'Antonino
				x	x	Cadenazzo
				x	x	Gudo
				x	x	Claro
					x	Preonzo
					x	Contone

Figura 3
Agglomerato di
Bellinzona
1950-1970-2000

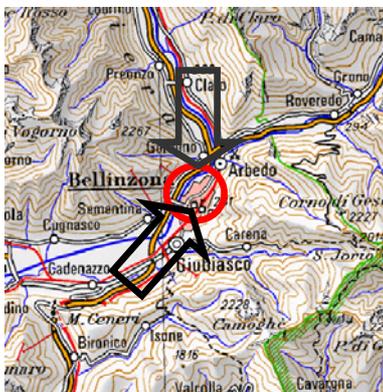


¹⁵ Si tratta di una delimitazione effettuata ogni 10 anni sulla base delle risultanze del Censimento federale della popolazione, intesa a definire l'area di gravitazione esercitata dai centri urbani

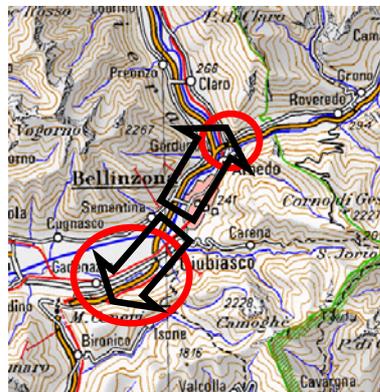
5.3. I poli d'attrazione esterni creati dall'autostrada¹⁶

Con la ferrovia la città di Bellinzona ha rafforzato la propria centralità (stazione, officina, deposito) sia in termini di sviluppo urbanistico che di posti di lavoro. Nei decenni scorsi, la città afferma il proprio ruolo di capitale e centro anche a seguito dell'espansione del settore pubblico e para-pubblico, cantonale e federale, e di conseguente localizzazione dei servizi centrali. L'apertura dell'autostrada ed il costante incremento della motorizzazione spostano a poco a poco una parte delle attività produttive, commerciali e di servizio in prossimità degli svincoli autostradali che diventano nuove aree di concentrazione di funzioni. A sud emerge un esteso comparto compreso tra Giubiasco e Contone, a nord - e in un secondo tempo - la zona di Arbedo-Castione-Lumino. La città continua ad essere centro regionale, con servizi centrali di riferimento, ma ha visto peggiorare la propria struttura produttiva e fiscale¹⁷.

Figura 4 Poli di sviluppo ieri e oggi



Sviluppo del polo: centralità della città



Crescita localizzata attorno agli accessi stradali: nuovi poli d'attrazione periferici

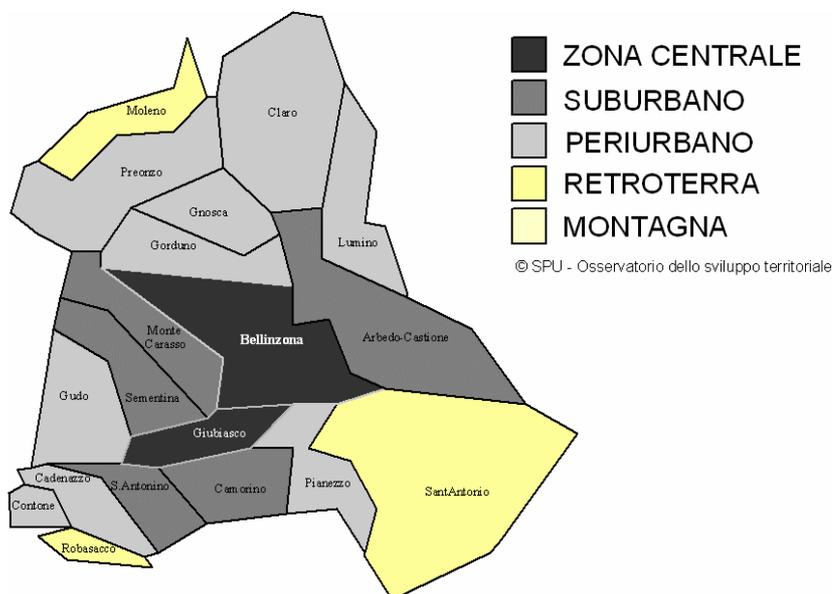
¹⁶ Per una descrizione dell'evoluzione della struttura della città in relazione allo sviluppo delle vie di comunicazione cfr. Angelo Rossi, Bellinzona 1953-2003 I cinquanta anni che hanno trasformato Bellinzona, ottobre 2003

¹⁷ Ibidem, in particolare pp. 30 e seguenti

5.4. La regione funzionale urbana di Bellinzona

La situazione territoriale odierna consente di suddividere i comuni della regione in alcune categorie funzionali¹⁸. L'area centrale, formata da Bellinzona e Giubiasco (come da definizione federale); la corona, suddivisa in area suburbana e area periurbana; ed infine il retroterra (non vi sono invece comuni di montagna secondo questa classificazione). L'area suburbana possiede caratteristiche territoriali vicine a quelle dell'area centrale, per la vicinanza ai centri, per la densità dell'edificato o per la presenza di un apparato produttivo e di infrastrutture e di servizi collettivi di una certa entità; l'area periurbana è costituita da comuni più distanti dalle aree centrali ma in via di urbanizzazione, principalmente residenziali e in cui gran parte della popolazione lavora nelle aree centrali. Il retroterra è rappresentato dai comuni più discosti dal centro regionale.

Figura 5 Categorie funzionali dei comuni del Bellinzonese



¹⁸ Questa categorizzazione è stata allestita nell'ambito dei lavori di revisione del Piano direttore cantonale. Valenza e procedimento sono illustrati e precisati nel documento di lavoro allestito dalla Sezione pianificazione urbanistica "L'organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese. Contributo allo studio della Sezione enti locali sul Bellinzonese"

6. La dimensione regionale nel Bellinzonese oggi

La tendenza verso un relativo "svuotamento" del centro, o comunque ad un ritmo di crescita diverso tra nucleo e corona, non ha impedito il rafforzarsi di legami numerosi e forti all'interno della regione, che ne fanno uno spazio integrato i cui andamenti e destini, in positivo o in negativo, sono strettamente collegati. Eccone alcuni elementi emblematici.

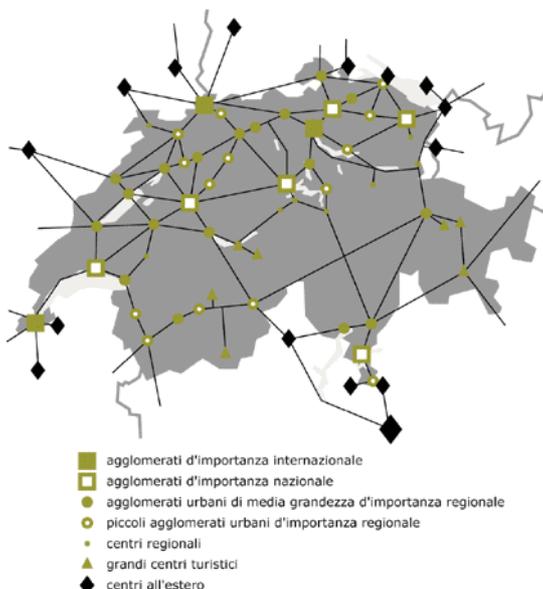
6.1. Le regioni urbane: aree interdipendenti e dal destino comune

Con i suoi oltre 45'000 abitanti, l'agglomerato di Bellinzona si situa al 29° rango tra le 50 zone urbane delimitate in Svizzera nel 2000, collocandosi tra gli agglomerati elveticici di media grandezza d'importanza regionale¹⁹. Gli agglomerati urbani sono luoghi ad alta densità di insediamenti, di persone e di relazioni, dove è elevata e concentrata la domanda e l'offerta in infrastrutture, in servizi e in mobilità. Di riflesso è quindi particolarmente marcata la necessità di coordinamento e di visione d'assieme degli interventi.

In questa come in tutte le aree urbane, la localizzazione di servizi e infrastrutture di riferimento nella vita quotidiana, lo sviluppo degli insediamenti e della mobilità, la rete delle collaborazioni istituzionali sono tra i fattori che concorrono a disegnare sul territorio degli spazi di interrelazione e di interdipendenza particolarmente intensi, che superano ampiamente i confini comunali, tracciati oltre due secoli fa.

Figura 6

Il sistema urbano Svizzero



¹⁹ Consiglio federale, Linee guida per l'ordinamento del territorio, 1996

6.2. La quotidianità indifferente ai confini: i pendolari

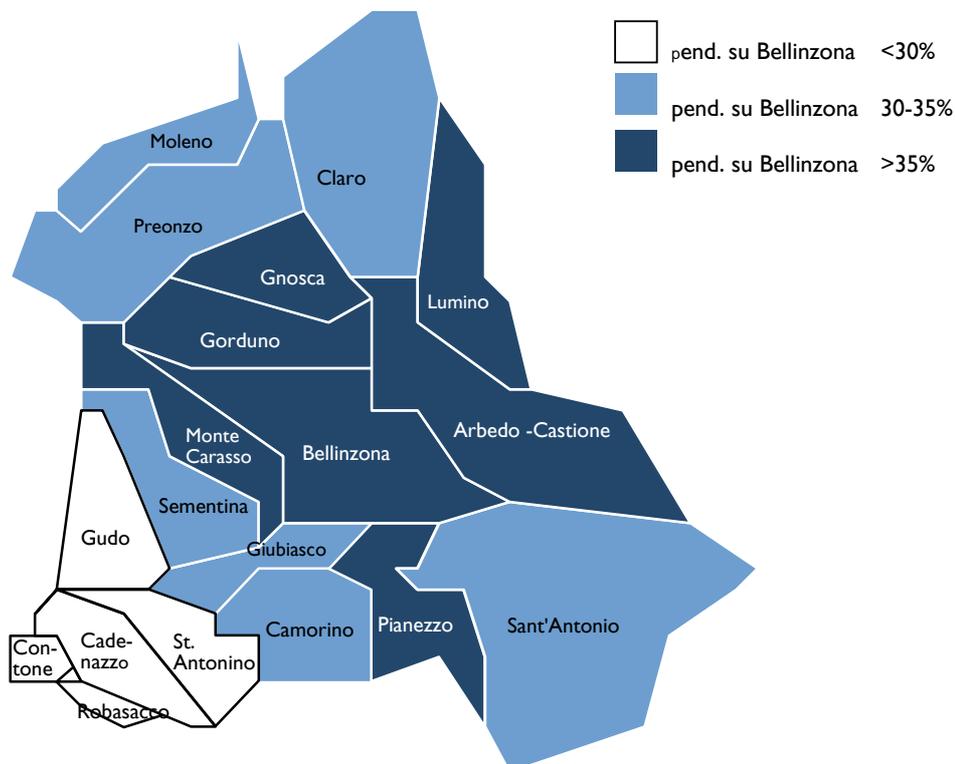
L'evoluzione delle possibilità e delle consuetudini nella vita sociale, lavorativa e economica, insieme alla crescita della mobilità, hanno condotto a una profonda modifica della percezione dei confini. Con la progressiva separazione dei luoghi di residenza, di lavoro, di acquisto, di formazione, di svago, di cultura ecc. è andata crescendo l' "indifferenza" alle frontiere comunali e si è sviluppata l'abitudine ad uno spazio di riferimento della quotidianità delimitato dallo spazio consueto all'interno del quale ci si muove con familiarità. I cosiddetti pendolari ne sono uno degli esempi.

Anche considerando le tendenze di sviluppo di cui si è detto, nel 2000, tra i residenti nel Bellinzonese, oltre 4 su 10 persone attive esercitavano la propria professione nel comune di Bellinzona. Particolarmente elevate le quote segnatamente della fascia a nord della città, mentre i valori più bassi si rilevano nel comparto orientato verso il Piano di Magadino.

I rapporti indotti dai flussi pendolari lavorativi sono di reciproca dipendenza e i comuni residenziali sono fortemente integrati alla città da queste relazioni quotidiane. Un indebolimento della centralità, e quindi della capacità di attrazione dell'agglomerato, si ripercuote evidentemente sul centro, ma non solo. A termine, gli effetti a catena coinvolgono inevitabilmente la regione intera.

Figura 7

Intensità dei flussi pendolari su Bellinzona, nel 2000



6.3. La quotidianità indifferente ai confini: le infrastrutture regionali

L'esistenza, quantomeno di fatto, di uno spazio regionale può essere illustrato anche da un secondo aspetto riguardante le infrastrutture e i servizi di valenza sovracomunale decisi e finanziati da un ente ma la cui utenza e i cui benefici si estendono in misura significativa oltre i confini della collettività che li mette a disposizione²⁰.

Tabella 13 Ripartizione dell'utenza di alcune infrastrutture sportive

provenienza	n. persone	%
Bellinzona	510	48%
altri comuni della regione	367	35%
Bellinzonese	877	83%
Tre Valli	61	6%
Locarnese e VM	46	4%
Luganese	42	4%
Mendrisiotto	6	1%
altro (Moesano)	25	2%
TOTALE	1'057	100%

Abbiamo voluto dare un'idea dell'estensione del fenomeno nell'area del Bellinzonese, senza tuttavia procedere ad una quantificazione precisa di questo aspetto. Partendo da un rilevamento a campione basato sul domicilio di un migliaio di affiliati a una dozzina di società sportive cittadine facenti capo ad infrastrutture comunali, è emerso che

- quasi la metà delle persone rilevate è domiciliata nella città di Bellinzona;
- un ulteriore abbondante terzo lo è nei rimanenti comuni del Bellinzonese;
- l'utenza regionale supera quindi i 4/5 (83%);
- di riflesso, l'attrazione extra-regionale non è molto elevata, ciò che si spiega anche con la non unicità delle infrastrutture, perlomeno a livello regionale (piste ghiaccio, piscine ecc).

L'informazione non pretende di cogliere il dettaglio della realtà in questo ambito, tuttavia, pur con una quantificazione orientativa, conferma l'ipotesi che a Bellinzona - come nelle altre città - le cosiddette esternalità spaziali non sono un fenomeno trascurabile. Non si tratta in questa sede di indicare se e come occorra intervenire nella situazione constatata, che evidentemente presenta anche risvolti finanziari non secondari, ma piuttosto di dare un'ulteriore conferma e misura dell'integrazione regionale.

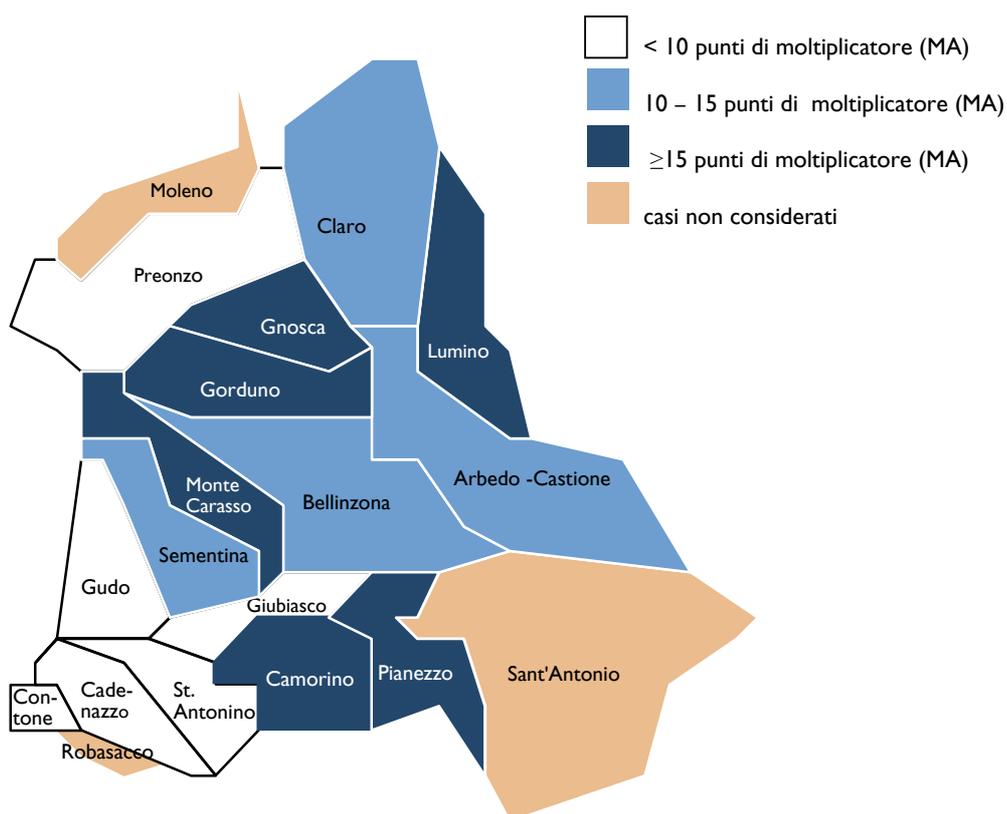
²⁰ Si tratta di una questione da tempo nota e studiata, denominata nel gergo della comunità scientifica con i termini di "esternalità spaziali" o di "spillover". Esiste una vasta letteratura scientifica in merito

6.4. Interdipendenza e dipendenza regionale: l'impiego cantonale, determinante soprattutto per la periferia residenziale²¹

Il Bellinzonese, per ovvi motivi, è zona di residenza privilegiata per persone attive presso l'amministrazione cantonale (AC). In questa regione viene versato oltre un quarto dei salari pagati dall'AC, anche se vi risiede solo il 15% della popolazione cantonale.

Partendo dai dati relativi ai salari versati per comune di residenza, abbiamo stimato l'indotto fiscale comunale convertendolo in punti di moltiplicatore. Se a livello cantonale l'incidenza fiscale delle imposte pagate sul reddito dei dipendenti cantonali è inferiore a 5 punti, nel Bellinzonese il valore è più che doppio, con punte fino a 22 punti. Alcune zone della periferia sono - in alcuni casi di molto - ben più tributarie della presenza dell'AC che non la città. Gli sviluppi in questo ambito occupazionale, che chiama in causa anche il ruolo di capitale, sono una variabile che tiene legato il futuro di ogni ente all'andamento complessivo.

Figura 8 Stima dell'incidenza dell'impiego cantonale in punti di moltiplicatore aritmetico, per Comune



21 Metodo, procedimento e dettagli relativi a questo soggetto sono contenuti nel documento di lavoro "L'impiego cantonale nelle regioni"

6.5. Ma allora: Chi è "autonomo"?

Gli elementi qui illustrati convergono nel delineare una **forte connessione dell'area urbana**, non necessariamente stabilita in modo intenzionale, ma di fatto sviluppatasi con l'evolvere della società.

Vi si possono aggiungere elementi supplementari, quali ad esempio delle considerazioni sull'**interdipendenza degli spazi istituzionali**, per esempio le numerose collaborazioni regionali o intercomunali (trasporti, sicurezza, polizia del fuoco, turismo, servizi socio-sanitari, raccolta rifiuti, approvvigionamento e smaltimento idrico, distribuzione elettricità, a questo proposito si vedano le indicazioni già riportate nella tabella 2 all'inizio), che proprio in questo comprensorio testimoniano in più di un caso di quanto possa essere laborioso e tormentato un iter di collaborazione, ma soprattutto di quanto tempo, energia e mezzi (fattori che sempre più sono rari e che potrebbero essere investiti in altre attività) possano essere "necessari" per trovare un consenso o, peggio, per mantenere un conflitto.

In definitiva è comunque evidente che all'interno della regione i legami sono intensi e la direzione - storica - va nel senso di un costante rafforzamento dell'integrazione regionale (e più), e questo non solo alle nostre latitudini, ma anche a livello internazionale. Inevitabilmente quindi il declino o il progresso di una delle parti dell'insieme del sistema incide sul tutto, in misura variabile. La promozione di una regione non può allora che essere fatta come insieme.

L'intensità dei legami è tale che nessuno può sottrarsi, per semplice decisione propria, al corso - a termine e sempre più - comune. Nella configurazione assunta col tempo dagli agglomerati è infatti viepiù impossibile disgiungere le diverse realtà, anche se su un piano formale è possibile proclamarsi estranei al tessuto urbano nel quale si è immersi (offerta "autonoma" di servizi, propria politica impositiva, determinanti pianificatori).

Progressivamente lo sguardo focalizzato sul concetto di "autonomia" (comunque diversa oggi da ieri) dovrebbe - là dove le condizioni sono date - spostarsi proprio sull'intero agglomerato: è la regione urbana che può darsi gli strumenti e promuoversi come "spazio dell'autonomia" e tassello qualificato in una rete di scala (almeno) cantonale e nazionale.

L'autonomia oggi possibile, lontana da una concezione ancora diffusa tendenzialmente quasi sinonimo di "autarchia", è quella di definirsi nella scelta del proprio orientamento, del proprio progetto, della propria valorizzazione in quanto sistema urbano, con le sue componenti centrali e di supporto.

7. Il Bellinzonese visto dai cittadini

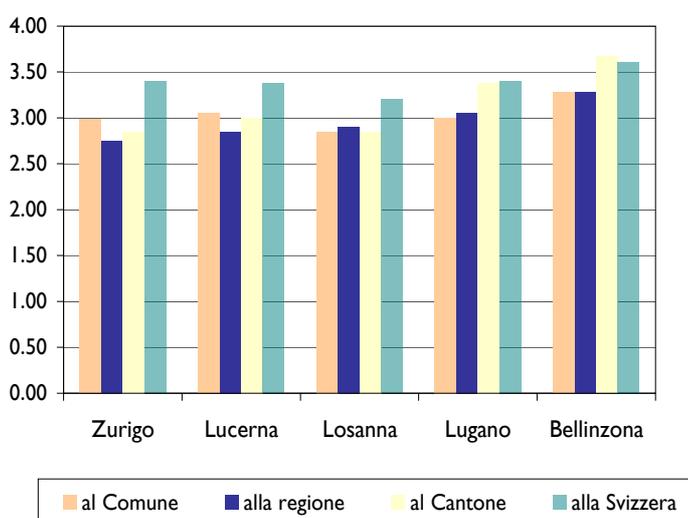
Accanto ai precedenti elementi di valutazione e misura oggettiva delle relazioni regionali, abbiamo rilevato un'indicazione più soggettiva, raccogliendo il punto di vista di coloro che nella regione vivono (e nel capitolo successivo quello di coloro che la regione la amministrano). Per far questo è stata svolta un'inchiesta su un campione rappresentativo di abitanti del Bellinzonese²², riprendendo in parte i termini di un'inchiesta precedentemente svolta presso la popolazione di quattro agglomerati svizzeri²³, in modo da consentire anche, su taluni aspetti, un confronto su scala nazionale. Alcune delle indicazioni principali sono di seguito riassunte²⁴.

7.1. Appartenenza: prima di tutto ticinesi, ma l'identificazione regionale esiste

Domanda Ci si può sentire diversamente legati al territorio. Quanto si sente legato al proprio Comune / all'agglomerato / al Cantone / alla Svizzera?

1 = per niente; 2 = poco; 3 = abbastanza; 4 = molto

Grafico 4 Sentimento d'appartenenza degli abitanti in 5 agglomerati



Molto pronunciato ovunque il sentimento di appartenenza nazionale. Nei due casi ticinesi questo è al medesimo - elevato - livello di quello di identificazione cantonale, che negli altri casi è invece più contenuto. Negli agglomerati d'oltralpe l'appartenenza comunale risulta

22 Inchiesta telefonica svolta nel corso dei mesi di novembre/dicembre 2003 su un campione rappresentativo di 506 persone, svizzere e maggiorenni, residenti nei comuni dell'area di studio (esecuzione a cura della ditta Ad Hoc Informatica)

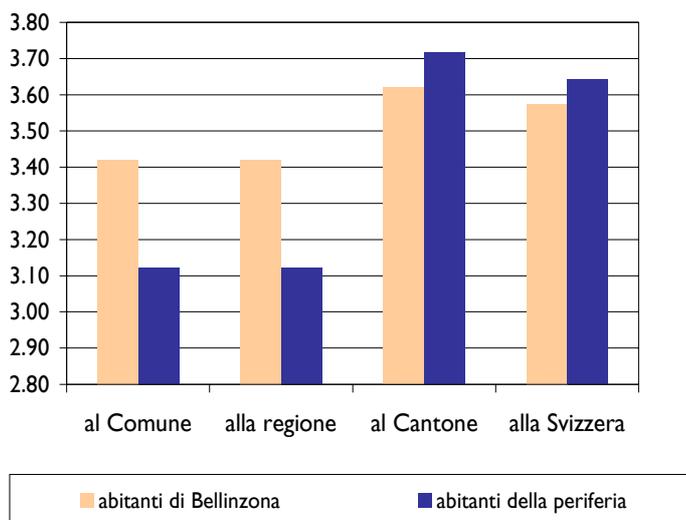
23 Condotta nell'ambito del Programma prioritario "Domani la Svizzera" del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica

24 Fonti: risultati dei lavori citati nelle due note precedenti, p.e. riportati in Daniel Kübler e Brigitte Schwab, Les enjeux d'agglomération vus par les habitants Résultats d'une enquête téléphonique auprès de 2000 citoyens, EPFL - Laboratoire de sociologie urbaine, Lausanne, 2002; Daniel Kübler, Brigitte Schwab, Dominique Joye, Michel Bassand, La métropole et le politique. Identité, services urbains et citoyenneté dans quatre agglomérations en Suisse, DISP 152 pp. 53-58, Zürich, 2003; Stefan Pfäffli, Hans Peter Zingre, Agglo-Sensibilität: Wie denkt die Agglo Luzern?, IREC/PASL, Luzern, 2001

più forte (o equivalente) di quella al Cantone, che in Ticino invece prevale. Il sentimento di identificazione alla regione urbana è valutato, negli agglomerati ticinesi, a livello analogo di quello comunale.

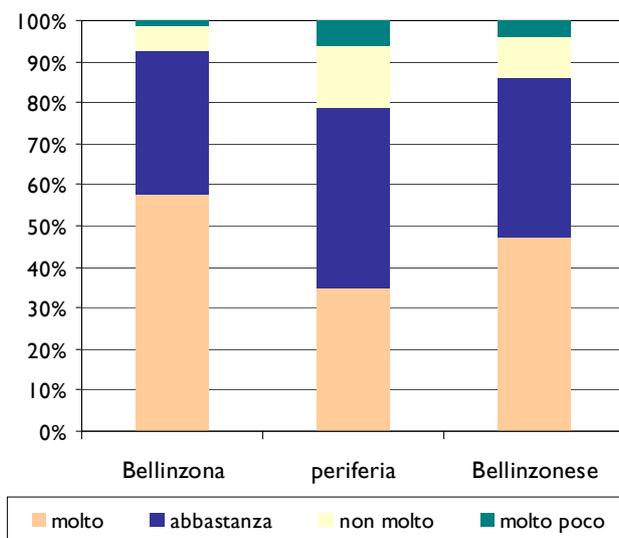
Suddividendo i risultati dell'agglomerato di Bellinzona tra risposte fornite dagli abitanti della città e dei comuni periferici si nota che questi ultimi si dichiarano in media meno legati al proprio comune e alla regione che non i cittadini. È un'osservazione che risulta anche da altre indagini e che testimonia di una scelta residenziale più deliberata (abitare "in città" o in "uno dei" comuni suburbani). L'identità territoriale degli abitanti è invece alquanto omogenea, su livelli molto elevati, rispetto al Cantone e alla nazione.

Grafico 5 Bellinzonese: identificazione abitanti città e periferia



Domanda Secondo la definizione ufficiale il suo comune appartiene all'agglomerato urbano di Bellinzona. Lei personalmente sente di appartenere a questo agglomerato?

Grafico 6 Appartenenza all'agglomerato di Bellinzona.



Sia gli abitanti della città che quelli degli altri comuni della regione urbana (pur se in misura meno pronunciata) si riconoscono nell'agglomerato: oltre i 4/5 di essi dichiarano di sentirsi "molto" o "abbastanza" parte del più vasto comprensorio dell'agglomerato urbano.

7.2. Oltre il lavoro, la città calamita per acquisti e – eccetto Bellinzona - svago

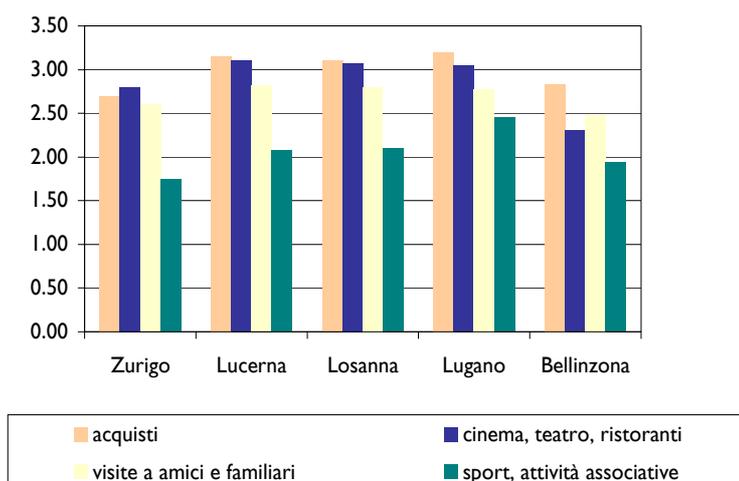
Domanda Con quale frequenza si sposta in città per fare acquisti /per lo svago / per visite / per attività associative?

1 = molto raramente; 2 = saltuariamente; 3 = abbastanza spesso; 4 = molto spesso

La ragione prevalente degli spostamenti non professionali verso i centri è in genere dettata dagli acquisti e dallo svago, eccetto Bellinzona dove verosimilmente il sondaggio fa emergere in particolare l'assenza (per ora) di sale cinematografiche, struttura tipicamente centrale.

I valori più contenuti di Bellinzona rispetto alle altre città esaminate può essere messa in relazione alla sua più ridotta dimensione e di conseguenza minore intensità d'attrazione.

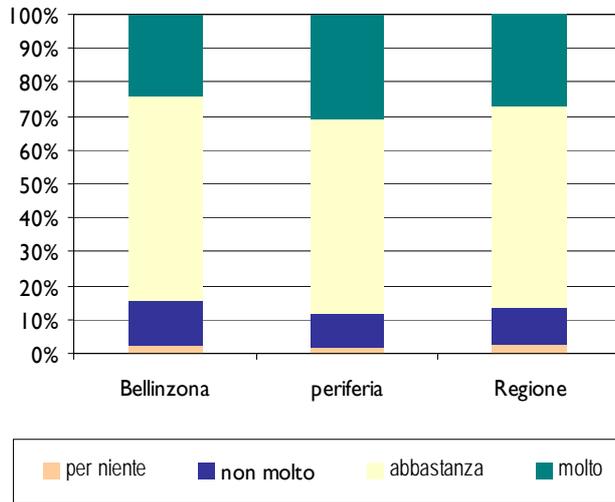
Grafico 7 Frequenza degli spostamenti in città per motivi non professionali



7.3. Valutazione generalmente positiva dei servizi comunali

Domanda Nel complesso, è soddisfatto dei servizi del suo comune?

Grafico 8 Soddisfazione dei servizi forniti dal Comune

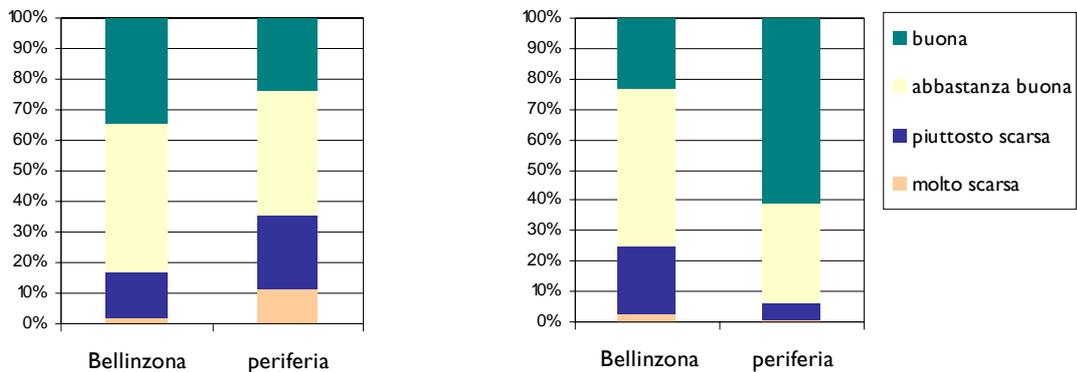


Sono tutto sommato pochi gli abitanti, sia della città che dei comuni dell'agglomerato, a dichiararsi per nulla o non molto soddisfatti dei servizi offerti a livello locale. Oltre l'85% degli intervistati valuta infatti che i servizi comunali siano, complessivamente, abbastanza o molto soddisfacenti.

7.4. Riconoscimento per la politica culturale cittadina

Domanda Come valuta l'offerta culturale nel suo comune / nell'agglomerato?

Grafico 9 Valutazione dell'offerta culturale



Il livello dell'offerta culturale, sia in città che nell'insieme dell'agglomerato, viene valutato in modo positivo da circa i 4/5 degli abitanti di Bellinzona. Nella periferia, invece, l'apprezzamento è nettamente migliore a livello di insieme d'agglomerato che nel proprio comune. Quasi il 40% degli intervistati della periferia ritiene insufficiente l'offerta culturale del proprio comune, però oltre 90% di questo medesimo campione valuta positivamente l'offerta complessiva dell'agglomerato, e quindi della città.

7.5. Infrastrutture sportive: buona offerta nella regione

Domanda Come valuta la possibilità di praticare attività sportive nel suo comune / nell'agglomerato?

Tabella 14 Valutazione dell'offerta di infrastrutture sportive

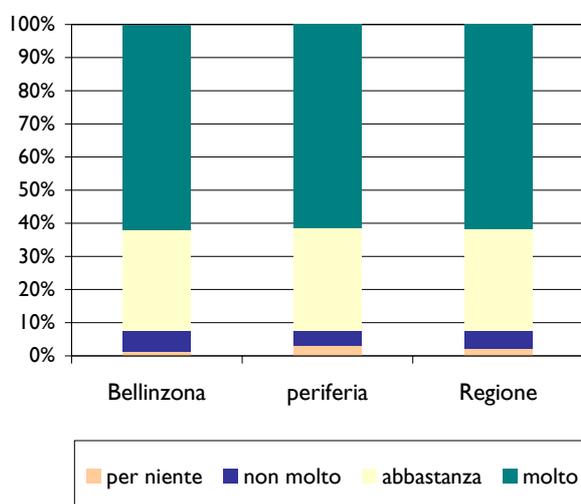
	nel proprio comune		nell'agglomerato	
	++ / +	- / --	++ / +	- / --
abitanti di Bellinzona	85%	15%	81%	19%
abitanti della periferia	30%	70%	97%	3%

Se gli abitanti di Bellinzona ritengono almeno sufficiente l'offerta sportiva nel comune e nella regione, quelli della periferia emettono una valutazione differenziata. All'interno del proprio comune meno di un terzo degli abitanti ritiene sufficiente il livello dell'offerta, che però è quasi plebiscitato se la valutazione è estesa a tutto l'agglomerato.

7.6. Decisioni regionali per scelte regionali

Domanda È d'accordo con questa affermazione: "La popolazione dell'agglomerato dovrebbe poter decidere sulle scelte di importanza regionale"?

Grafico 10 Codecisione a livello regionale



Una larghissima maggioranza del campione (93%) si dichiara molto o abbastanza d'accordo con il principio di far coincidere il comprensorio di chi decide con quello dell'impatto di queste decisioni.

8. Il Bellinzonese visto dagli amministratori

Qui di seguito sono schematicamente riassunte, per quanto possibile, le principali indicazioni di lettura del comprensorio emerse dagli incontri con i rappresentanti dei comuni del Bellinzonese²⁵. Siccome, ovviamente, le valutazioni sono state espresse con accenti e toni diversi (fin'anche alla divergenza sul merito) e sono state formulate anche a titolo personale, quanto segue è una sintesi orientativa di alcune delle considerazioni essenziali e ricorrenti, senza che per questo risultino tutte condivise (o menzionate) dall'insieme degli interlocutori. Per forza di cose quindi, si tratta in larga prevalenza della visione della corona urbana. In questa sede, un po' in analogia con il rilevamento presso la popolazione, importa infatti piuttosto evidenziare le percezioni più diffuse e generalizzate.

Tabella 15 Riassunto schematico della diagnosi regionale nella visione prevalente degli amministratori

tema	tesi - sintesi	argomentario - sviluppo
8.1. SITUAZIONE		
	Bellinzona non è Lugano	non è necessario imitare frettolosamente Lugano nell'aggregarsi, siccome la situazione, i potenziali, le prospettive di Bellinzona sono molto diversi; comunque Bellinzona non può raggiungere Lugano
	la mentalità è diversa	i Bellinzonesi sono "un po' chiusi", la città è più "provinciale", "seduta", c'è meno propensione al cambiamento, le rivalità "storiche" sono ancora diffuse e radicate
	la situazione degli enti locali è soddisfacente	(con le debite eccezioni) i servizi di base sono praticamente completati ovunque, le finanze migliorano, le dimensioni dei comuni sono già sufficienti (1-2-3e+mila abitanti), l'organizzazione funziona, le prospettive non sono preoccupanti
8.2. URGENZA		
	non esiste una minaccia o una percezione di declino della regione	Bellinzona ha la sua vocazione amministrativa affermata e questa non è messa in discussione
	la direzione è ineluttabile, ma i tempi non sono maturi	un giorno bisognerà andare nella direzione di un'aggregazione, ma non necessariamente ora; esiste una questione "culturale" (di storia, di mentalità) che non va trascurata
	non c'è fretta	non vi sono motivi particolari per affrettarsi; la velocità non è un problema

25 Tutti i comuni sono stati contattati. Sono stati svolti 16 colloqui con una rappresentanza definita dal Municipio (intero Municipio, delegazione, sindaco e segretario) nel corso dell'autunno 2003

8.3. LA CITTÀ		
	la città dovrebbe essere il traino regionale	è la città che dovrebbe attivarsi, proporsi, rendersi interessante, sviluppare un disegno che coinvolga la regione (attendismo e posizione reattiva)
	ma la città è debole	manca la leadership, mancano le risorse, manca la capacità propositiva e attuativa, il dinamismo, l'affidabilità
	pur riconoscendo alcuni risultati recenti	segnatamente nel campo della valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e dell'insediamento - attuato o previsto - di attività di richiamo e prestigio per l'immagine della città

8.4. LA REGIONE		
	le interrelazioni sono poco percepite	l'identità locale e il sentimento di appartenenza sono ritenuti comunque radicati (in alternativa c'è il disinteresse), i comuni sono "comunocentrici" (ognuno pensa per sé) con qualche binario preferenziale, c'è poca identificazione regionale e poca sensazione di interdipendenza per cui si osservano con distacco (se non con quasi compiacimento) le altrui difficoltà
	i rapporti regionali sono sovente "laboriosi" e tormentati	al di là delle consuete collaborazioni puntuali, la rete dei rapporti regionali è di regola faticosa e problematica ²⁶ e si iscrive in una traiettoria di peggioramento, cfr.: AECB, trasporti pubblici (attraversamento centro storico), approvvigionamento idrico ecc.
	esistono significative pregiudiziali "storiche"	antagonismi passati e presenti, campanilismo ancora radicato, rapporti "città-contado" improntati alla diffidenza (tra sentimento di sufficienza e di opportunismo)
	e una valutazione "culturale" piuttosto "rassegnata"	essendo regione amministrativa-impiegatizia, manca lo spirito imprenditoriale, la visione strategica, il dinamismo innovativo, la propositività

8.5. PREOCCUPAZIONI		
	"periferizzazione"	timori quanto alle conseguenze di un'aggregazione sulla (eccessiva) distanza tra cittadino e amministrazione locale oggi facilmente accessibile, sul sentimento di appartenenza e di identità, sulla volontà/possibilità di salvaguardare le peculiarità locali, la rappresentatività nelle istituzioni, il coinvolgimento della cittadinanza
	aspetti finanziari	quesiti aperti quanto alla sostenibilità finanziaria e alle conseguenze in particolare sul moltiplicatore d'imposta, scetticismo quanto alla reale possibilità di aiuto dello Stato

26 Dal profilo della richiesta di intervento dell'autorità di vigilanza, il livello è medio e non particolarmente pronunciato (come lo è nel Locarnese). La litigiosità tra i comuni è quindi espressa per passività (non fare), proceduralmente, o con coalizioni più o meno ampie, anche di confronto duro, ma che non fanno sistematicamente intervenire l'istanza superiore "delegandole" la decisione/soluzione

9. Quale progetto?

Tra realizzazioni mancate, sospese, prospettate e attuate, quali le linee forti dei "progetti possibili" suscettibili di coalizzare la regione?

9.1. Il progetto ... che non c'è (ancora?)

Nel contesto di questa valutazione, il termine "progetto" è inteso come **elemento di identificazione e di interazione** attraverso il quale costruire lo sviluppo e l'affermazione regionali. Attualmente nel comprensorio del Bellinzonese non è percepibile una coalizzazione - formale o informale - indirizzata a perseguire un progetto inteso in questo senso. Una tale coalizione (un'alleanza per l'attuazione di un indirizzo comune) va forzosamente individuata e promossa partendo dagli elementi esistenti, da quanto è stato fatto e da quanto si profila all'orizzonte, sulla base dei quali individuare successivamente scenari possibili o necessari. La chiara definizione dell'intento, del progetto, è un elemento propedeutico importante affinché una riorganizzazione istituzionale possa costituire l'occasione di sfruttare appieno e al meglio quanto già presente nel territorio e nella società.

9.2. Risultati e insuccessi episodici slegati da un disegno complessivo

Nel contesto della tendenza di sviluppo delineata in precedenza, negli anni recenti nella regione sono state attuate alcune operazioni qualificanti, suscettibili di aprire qualche nuova pista, che hanno ridisegnato taluni spazi e che potrebbero ri-orientare l'immagine regionale, accanto al consolidamento delle vocazioni "forti". Parallelamente però, si sono dovuti registrare anche degli insuccessi (blocco o abbandono di progetti, tensioni istituzionali), anche significativi. Questi andamenti, nell'uno e nell'altro senso, appaiono "episodici", ognuno legato alla propria singola storia che - per una serie di circostanze - si conclude in positivo o in negativo, e **non inseriti in un quadro di sviluppo strutturato e finalizzato**. In altre parole, oggi non si riesce ad identificare quale sia l'orientamento che la regione vuole darsi.

9.3. Attività sostenute dalla promozione economica

Per illustrare le tendenze degli insediamenti economici recenti nella regione, la tabella 15 indica le attività situate nel comprensorio bellinzonese, che dal 1998 al 2003 (anno nel quale però non è stato sussidiato alcun oggetto) hanno potuto beneficiare di un aiuto finanziario da parte della promozione economica dello Stato. La localizzazione per tipo di attività conferma nuovamente la specializzazione funzionale rispettiva del centro e di alcune zone della periferia. Il Cantone ha infatti erogato negli ultimi anni sostegni finanziari ad aziende ed enti attivi in questi ambiti e comuni:

Tabella 16 Aiuti della promozione economica nel Bellinzonese per attività e comune, dal 1998

anno	attività o infrastruttura	comune
1998	laboratorio di ricerca	Bellinzona
1998	lavorazione del latte	Sant'Antonino
1998	infrastrutture zona industriale	Arbedo-Castione
1998	laboratorio di ricerca	Bellinzona
1999	lavorazione del latte	Sant'Antonino
1999	Tipografia	Bellinzona
2000	Elettronica	Giubiasco
2001	materiali compositi	Giubiasco
2001	officina meccanica	Arbedo-Castione
2001	ripari per protezione della zona industriale	Preonzo
2002	servizio per la farmaceutica	Bellinzona
2002	laboratorio di ricerca	Bellinzona
2002	tipografia	Bellinzona
2002	infrastrutture zona industriale	Arbedo-Castione
2002	ripari per protezione della zona industriale	Preonzo

Fonte: Ufficio della promozione economica, Dipartimento finanze e economia

9.4. Elementi propulsori della riqualifica della regione

Di seguito sono per sommi capi presentate e contestualizzate tre iniziative concretizzate negli anni recenti e che hanno portato Bellinzona positivamente in primo piano: il riconoscimento di patrimonio mondiale ai castelli da parte dell'UNESCO, l'arrivo e il consolidamento del polo biomedico e l'attribuzione della sede del nuovo tribunale penale federale. Si tratta di realizzazioni non direttamente attuate dall'ente comunale, ma che hanno visto la luce anche grazie al suo supporto.

Segnatamente, in questi ambiti la città si è attivata e contribuisce tuttora, in particolare, con diverse modalità di cui indichiamo qui unicamente quelle finanziariamente più rilevanti:

<i>castelli Unesco</i>	<i>contributi al restauro (oltre 4 mio fr.).</i>
<i>polo biomedico</i>	<i>pagamento dell'affitto per 10 anni (ca. 5 mio fr.), prestito senza interesse per acquisto attrezzature iniziali (2.8 mio), diritto di superficie della durata di 50 anni per insediamento laboratori.</i>
<i>tribunale federale</i>	<i>impegno assicurato a livello finanziario di fr. 2 mio.</i>

È attraverso l'appropriazione, la messa in valore e l'inserimento in un disegno strategico collegato ad altre - anche più modeste e delocalizzate - iniziative che simili insediamenti possono costituire la **piattaforma di un'affermazione regionale** specifica e non solo isolati avvenimenti positivi. In questo senso il ruolo dell'autorità locale deve inserirsi in una logica diversa da quella della "coperta" che ognuno tira dalla propria parte, ma la cui dimensione rimane sempre la stessa (confronto cioè tra chi riesce a spuntare le migliori condizioni, a ottenere le più favorevoli modalità attuative o finanziarie ecc). Occorre passare ad una coalizione di rete, che estenda il perimetro di "**indifferenza**" **localizzata** delle attività auspicate per la promozione regionale (deve poter essere indifferente che il

golf si faccia da una parte o dall'altra del fiume, ciò che deve interessare alla regione è che - se la realizzazione è voluta - si faccia nel posto più adatto) internalizzando le possibili ricadute (ovvero facendo in modo che gli indotti vadano a beneficio dell'intera regione e non si distribuiscano - spesso casualmente - qua e là sul territorio).

9.4.1. Castelli e fortificazioni patrimonio mondiale UNESCO: non solo da guardare

Nel 2000 i castelli di Bellinzona hanno ricevuto il prestigioso titolo di patrimonio dell'umanità UNESCO, di cui a tutt'oggi possono fregiarsi meno di 800 località al mondo.

Ancora non sembra essere maturata del tutto la **consapevolezza del valore e del potenziale di promozione** che tale riconoscimento comporta.

L'integrazione di questo complesso monumentale in un **sistema di animazione**, in un **circuito di diffusione** e in una **rete di valorizzazione** va promossa maggiormente.

I castelli sono l'elemento faro del patrimonio delle fortificazioni che si estende anche fuori città (fortini, mura, reperti archeologici ecc) e che solo se promossi in modo integrato possono **diventare una reale risorsa di sviluppo economico regionale** e non limitarsi ad essere una sequenza di interessanti elementi architettonici.

La *Liste du patrimoine mondial UNESCO* compte 754 biens constituant le patrimoine culturel et naturel ayant une valeur universelle exceptionnelle

Trois châteaux, muraille et remparts du bourg de Bellinzone



Inscrit en 2000

Justification d'inscription:

L'ensemble fortifié de Bellinzona est un exemple remarquable de structure défensive de la fin du Moyen Âge contrôlant un col alpin stratégique.

Brève description:

Le site de Bellinzona est composé d'un ensemble de fortifications centré sur le château de Castelgrande qui se dresse au sommet d'un rocher surplombant la vallée du Tessin. Depuis ce château, une série de fortifications protège l'ancienne ville et barre la vallée du Tessin. Le deuxième château (Montebello) est intégré au dispositif fortifié; un troisième château isolé (Sasso Corbaro) a été construit sur un promontoire au sud-est de l'ensemble.

Fonte: <http://whc.unesco.org/nwhc/fr/pages/doc/mainf5.htm>

9.4.2. Polo biomedico²⁷: innovazione, ricerca, formazione e nuove aperture

Dal 2000 si è progressivamente consolidata a Bellinzona la presenza di un polo scientifico imperniato attorno alle scienze della vita (biomedicina).

Si tratta di un insieme di attività e di istituti, a connotazione pubblica e privata, **legata all'industria della conoscenza (ricerca, formazione) in un settore che come pochi altri rappresenta il "nuovo"** per antonomasia: alto grado di innovazione, profili d'impiego superiori, inserimento in circuiti internazionali, impatto ambientale secondario.

²⁷ Istituto di ricerca biomedica, IRB (<http://www.irb.unisi.ch/>); Biopolo Ticino (<http://www.biopolo.ch/>); Istituto oncologico della Svizzera italiana, IOSI (<http://www.iosi.ch/>); Laboratorio cantonale (<http://www.ti.ch/DSS/DSP/LabC/>); Istituto cantonale di microbiologia, ICM (<http://www.ti.ch/DSS/DSP/IstCM/>); Ente ospedaliero cantonale, EOC (<http://www.eoc.ch/>)

Questa qualificazione rivolta al "nuovo" potrebbe fare da pendant al "vecchio" simboleggiato dalle vestigia monumentali di cui anche al punto precedente²⁸ nel proporre un'immagine della città e della regione non statica e aperta, **rivolta al futuro ma nel contempo riguardosa del passato** e sensibile alla conservazione delle sue testimonianze.

Con il polo biomedico si sono insediati nel tessuto urbano, qualificandolo, settori d'attività nei quali l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo sono predominanti e con prospettive rivolte decisamente al futuro. Interessanti ma apparentemente ancora in genere sottostimate le potenzialità riguardanti il capitale umano (presenza di personalità di levatura mondiale, decine di dottorandi di provenienza internazionale, attività di formazione), quelle indotte dalle attività di post-formazione, formazione permanente e aggiornamento nel campo della funzione seminariale e congressuale, quelle relative alla creazione, almeno in forma iniziale, di "cluster"²⁹ e in prospettiva della possibile *generazione di iniziative aziendali ("start-up")*.

La presenza a Bellinzona del Comitato etico cantonale³⁰, la cui attività riguarda evidentemente anche gli ambiti toccati dallo studio delle scienze della vita, potrebbe fare da ponte nel legare, sotto il tema della "capitale morale" questo orientamento a quello che segue.

Une université et un centre de recherches jouent aujourd'hui le même rôle que les mines de charbon et de fer aux siècles passés. Ce sont de véritables gisements de matière grise. L'accessibilité, la qualification de la main-d'oeuvre, la qualité de l'offre résidentielle, le réseau de transfert de technologies constituent autant de gisements d'économies externes qui sont déterminants pour la localisation des entreprises.

J-L Guigou, France 2015, p. 22



9.4.3. La sede del Tribunale penale federale: capitalizzare il segnale, rilanciare un'immagine

PROGETTO BELLINZONA

Un Tribunale federale alla Svizzera italiana Ein Bundesgericht für die italienische Schweiz Un Tribunal fédéral à la Suisse italienne

Nel corso del 2002 (in marzo il Consiglio degli Stati e in giugno il Consiglio nazionale) il legislativo federale ha deciso di attribuire la sede del nuovo Tribunale penale federale a Bellinzona, accogliendo così, dopo un percorso in salita e per nulla scontato, le richieste formulate dalla Svizzera italiana nel "Progetto Bellinzona".

Per più dettagli cfr. <http://www.ti.ch/DI/approfondimenti/tf/index.html>

Questa struttura federale porterà progressivamente entro il 2008 circa novanta posti di lavoro qualificati e quindi, come minimo, porterà qualche contribuente interessante in qualche comune della regione. Non necessariamente in città.

²⁸ ma non solo

²⁹ in inglese "grappolo", questo termine indica un agglomerato di settori economici uniti tra di loro da relazioni numerose e di qualità, capaci di stimolare dinamiche d'emulazione, di diversificazione, di circolazione dell'informazione e di coordinamento.

³⁰ <http://www.ti.ch/DSS/DSP/SezS/ComEC/>

Più interessanti, se sfruttati, i possibili corollari di questa scelta: il ritorno di immagine e la visibilità sul piano nazionale (Bellinzona non è così distante, vi succede qualcosa, ecc), il rafforzamento del ruolo istituzionale della capitale (darsi il ruolo della "**capitale morale**" secondo un'espressione del professor Baranzini³¹) con un suo dinamismo e capacità ("centro di competenza giustizia").

9.5. Bellinzona capitale, il capitale di Bellinzona

Questo "treppiede", questi tre elementi marcanti di valenza nazionale - e persino oltre -, identifica alcune componenti di un'immagine, un orientamento (salvaguardia, apertura, ruolo istituzionale) su cui possono andare ad agganciarsi altri fattori - già esistenti o possibili - per completare il quadro prospettico.

In particolare va ribadita la "naturale" vocazione legata alla funzione di capitale cantonale e la storica presenza di attività come centro d'attività (para-) pubbliche, che costituisce la **tela di fondo sulla quale si è costituita anche una certa identità regionale. Oggi questa va rivisitata**, integrata con nuovi elementi come quelli qui abbozzati anche proprio per suffragare la legittimità della localizzazione di certi insediamenti (para-) statali non necessariamente acquisiti d'ufficio nel tempo. Si sono infatti ad esempio registrate alcune "migrazioni" verso altre regioni, ed è quando si è delineata una dinamica chiara e significativa che si è potuto rivendicare con successo il "trasloco" verso la capitale, come ad esempio nel caso dei laboratori cantonali precedentemente a Lugano integrati al polo di biomedicina.

Sul "fil rouge" e i possibili agganci tra gli elementi esposti si possono fare in prima battuta alcune considerazioni.

- La forte presenza dei castelli si colloca in un contesto che offre molteplici altri elementi che, inseriti in una logica di rete, possono fondare un particolare disegno di promozione turistica attorno alla tematica della storia e dell'architettura, da cui può discendere un più largo approccio di coinvolgimento nella ricreazione (con prodotti a forte connotazione "autentica" e tradizionale) e nelle attività dello svago e ricreazione (per es. progetto golf, o funzioni relazionate a progetti nelle valli dell'alto Ticino).
- Il profilo legato alla biomedicina è in divenire (come a maggior ragione per il TFP) ma va costruito, considerando che può in prospettiva generare degli spin-off nelle scienze tecniche e naturali, che porta capitale umano di alto livello, così come la presenza del tribunale federale, con prospettive anche nel campo della formazione e post-formazione.
- Le possibili attività seminariali e congressuali legate alla presenza di competenze di (molto) elevato livello nei rispettivi ambiti sono un ulteriore elemento di valorizzazione che potrebbero andare a combinarsi con altre iniziative già presenti e rendere forse più interessante la realizzazione di strutture che oggi i promotori privati non ritengono sufficientemente allettanti (si veda il caso dell'accantonato progetto Migros in Piazza del Sole).

31 Corriere del Ticino del 18.11.2003, pag. 22

Schematicamente, gli spunti principali - tracce per una riflessione ed affinamento - sono riassumibili così:

Tabella 17 Il capitale di Bellinzona

	immagine, valore	corollari (presenti o possibili)	tema	settore	propagazioni
castelli e fortificazioni	"vecchio" (passato), custodia delle testimonianze	<ul style="list-style-type: none"> fortini della fame, mura, ecc architettura (Monte Carasso ecc) recuperi monumentali e urbanistici (teatro sociale, centro storico, monasteri, edifici storici e religiosi ecc) archivio di stato, biblioteca 	competenza storia e architettura	turismo e ricreazione (e cultura)	golf? albergo di categoria medio/alta?
polo biomedico	"nuovo" (futuro), capitale "morale", qualità, visibilità, dinamismo	in divenire: regione come sede delle "ambasciate tecnologiche", insediamenti "leggeri", nuove iniziative collegate	competenza scienze della vita	ricerca e sviluppo	seminari (e congressi), formazione post universitaria
tribunale penale federale	ruolo istituzionale, capitale "morale"	in divenire: possibili tematiche legate al federalismo, alla giustizia, all'etica	competenza giustizia (?)	istituzioni	

9.6. Il segmento del turismo seminariale

Per caratteristiche e offerta infrastrutturale, Bellinzona e la sua regione possono orientarsi verso il **segmento del turismo dei seminari e delle assemblee**, mentre i classici "congressi" di stampo più cosmopolita prediligono destinazioni di altro genere. Il turismo seminariale si rivolge alle associazioni professionali, culturali, ricreative e sportive, ai gruppi di ricerca e di formazione, alle scolaresche eccetera, che possono trovare nella regione una destinazione facilmente raggiungibile (ciò che costituisce un'attrattiva in particolare per lo svolgimento di manifestazioni di valenza nazionale che a rotazione hanno luogo nelle varie regioni linguistiche) e dotata di un'adeguata offerta di spazi, adatti alla funzione e nel contempo particolari e suggestivi (ad esempio: Castelgrande, ex monastero di Monte Carasso, biblioteca e archivio cantonale, Palazzo civico) capaci quindi di conferire un'impronta e un marchio di pregio e unicità alla destinazione. Il limite importante è la tuttora carente offerta ricettiva, in particolare nella categoria alberghiera di categoria medio-alta e/o destinata a gruppi relativamente numerosi, che attualmente occorre indirizzare fuori comprensorio, verso il Locarnese o il Luganese, oppure ripartire su diverse strutture, cosa non apprezzata e che non sempre viene accettata. In questo contesto è evidente che la rinuncia alla realizzazione del progetto in Piazza del Sole costituisce un'occasione mancata e un segnale negativo. Devono e possono per contro costituire elementi propulsori in questo ambito le nuove presenze, in particolare quella del polo biomedico.

9.7. L'economia del tempo libero come indirizzo complementare

Anche se il settore del turismo e della ricreazione nel Bellinzonese si profila in maniera indubbiamente di molto meno prevalente che nelle altre città del cantone, le attività ad esse

legate possono rappresentare un settore economico complementare interessante, che peraltro ha conosciuto un certo sviluppo negli ultimi anni (persino in controtendenza alla recente generale emorragia turistica). Dal profilo della - necessaria - **diversificazione delle attività economiche su cui gravita l'economia della regione**, un'intensificazione in questo ambito è indubbiamente auspicabile.

L'offerta turistica nella regione è "di tipo prevalentemente socio-culturale e di intrattenimento strettamente connessa con un'offerta originale ricca di contenuti storici, culturali e architettonici, alla quale si legano pure le infrastrutture seminariali. Non manca comunque una buona offerta sportiva come anche di svago. La forza turistico-ricreativa della regione consiste comunque nell'attrattiva, impersonata dai castelli, dalla Collegiata, dal centro storico con le sue piazze e palazzi, dall'architettura, che fanno spesso da scenario a varie manifestazioni (...). Per quanto riguarda le infrastrutture alberghiere, la regione dispone di una modesta capacità ricettiva in media e bassa categoria, alla quale si aggiunge una pure modesta offerta paralberghiera"³².

Tra gli operatori, esiste una relativamente diffusa percezione di un potenziale turistico regionale, piuttosto relativo ma in crescita, ancora eccessivamente concentrato attorno al turismo di giornata. In generale, potrebbe essere maggiormente presente la consapevolezza dell'esistenza di un'**offerta del tutto originale, autentica e ricca in contenuti** storici, culturali e architettonici. Il riconoscimento del valore mondiale dei castelli dovrebbe facilitarla. Il richiamo di manifestazioni tipiche ancorate nel tessuto sociale (come il mercato o il carnevale), di quelle culturali - dalla musica al teatro - o con una propria affermata identità (per esempio la rassegna cinematografica Castellinaria) deve poter essere sfruttato appieno in circuiti integrati, operanti anche su scala nazionale e internazionale.

Rispetto alle attività legate alla valorizzazione del territorio, in chiave prospettica, va segnalata l'istituzione nei prossimi anni del Parco del Piano di Magadino³³, concepito in relazione soprattutto alla *promozione* piuttosto che all'imposizione di limitazioni d'uso. L'obiettivo è infatti quello di favorire lo sviluppo di un paesaggio a carattere prevalentemente rurale - la tradizionale campagna - ricco di ambienti naturali, in cui vi sia integrazione tra agricoltura, svago e natura. Il Parco, che potrebbe diventare operativo entro il 2008, sosterrà iniziative volte a migliorare e a porre in relazione tutti questi aspetti, senza creare ulteriori vincoli.

9.8. Il perenne legame con la storia dei traffici in chiave odierna

Un collante di ogni impostazione regionale in questo comparto è costituito dalla centralità e accessibilità della **localizzazione** in particolare rispetto all'asse nord-sud. Il Bellinzonese può, più facilmente del Locarnese ad esempio, intercettare i flussi di transito, rispettivamente si pone naturalmente come riferimento di sbocco urbano per le valli. D'altra parte però la relativa distanza dal confine rende la regione meno immediatamente integrabile all'approccio transfrontaliero. Si tratta quindi piuttosto di riuscire a "**deviare**" una parte - anche ridotta - del traffico che comunque transita in prossimità e solo più parzialmente di riuscire a indurre, ciò che è comunque più arduo, spostamenti appositi.

In questo contesto va ricordato come da sempre i traffici e le infrastrutture di trasporto hanno segnato lo sviluppo della città e della regione, fin dalla nascita (localizzata in quel

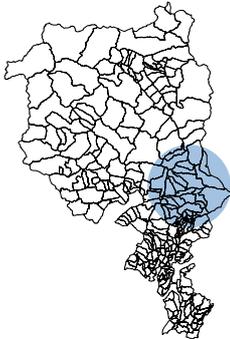
32 Giulia Negretti, Attuazione di una politica turistico-ricreativa nel Bellinzonese, Università di San Gallo, 1994, pp. 45-46, studio cui si rimanda per una disamina dettagliata del tema

33 Per più dettagli si veda il documento di lavoro allestito dalla Sezione pianificazione urbanistica "L'organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese. Contributo allo studio della Sezione enti locali sul Bellinzonese", pp 23-24

luogo in quanto passaggio obbligato per accedere a importanti valichi alpini) che nell'evoluzione passata e recente (stazione, autostrada). Oggi, come in passato, l'evoluzione futura è legata a doppio filo con le prospettive relative alla mobilità, in particolare alla realizzazione - o meno - di infrastrutture di trasporto che saranno **variabili condizionanti** del tipo e della qualità dello sviluppo futuro. In merito si rimanda al precedente punto 3.4.

9.9 Bellinzonese oggi in sintesi

A. Aspetti geografici



- Posizione strategica nelle reti cantonale e internazionale
- Punto di riferimento anche per le valli superiori
- Mobilità interna in parte problematica ma congestionamento meno acuto che in altre regioni

B. Attività economiche



- Polo amministrativo
- Alta dipendenza dal settore pubblico: ripercussioni a seguito dei ridimensionamenti delle ex-regie federali, non necessariamente conclusi; interrogativi aperti sul dimensionamento dell'amministrazione pubblica e para-pubblica
- Poca differenziazione

C. Aspetti finanziari

Comprensorio di studio

19 Comuni

47'000 abitanti

23'000 posti di lavoro

- Indotto relativamente stabile e poco sensibile alla congiuntura, gettito sostanzialmente legato alle persone fisiche
- Situazione dei comuni relativamente omogenea (con eccezioni) ma tendenza all'ampliamento delle differenze
- Debito pubblico contenuto, risorse fiscali deboli
- Rilevanti importi perequativi

D. Dinamiche in atto

- Traiettorie demografica e occupazionale costante
- Decentralizzazione delle attività produttive e commerciali in prossimità degli svincoli autostradali
- Progetti rientrati o fermi
- Rischio di non / attutita percezione delle dinamiche in atto (situazione non d'emergenza)

- Qualità di vita soddisfacente quasi ovunque
- Recupero e riqualifiche urbanistiche significative (Teatro sociale, Piazza grande, centro storico, edifici e monumenti, nuclei, ecc)

E. Elementi chiave

- Vocazione amministrativa
- Patrimonio monumentale e architettonico importante, diffuso e di alto pregio
- Biopolo
- Tribunale penale federale
- Progetti di mobilità: AlpTransit, piano dei trasporti, collegamento A2-A13, semisvincolo Bellinzona centro
- Manifestazioni e eventi originali e autentici (carnevale, mercato ecc)
- Prossimità a zone naturali e ricreative notevoli
- Parco del Piano di Magadino



Parte III

Soluzioni per possibili aggregazioni

Scenari, incentivi e freni

10. Scenari

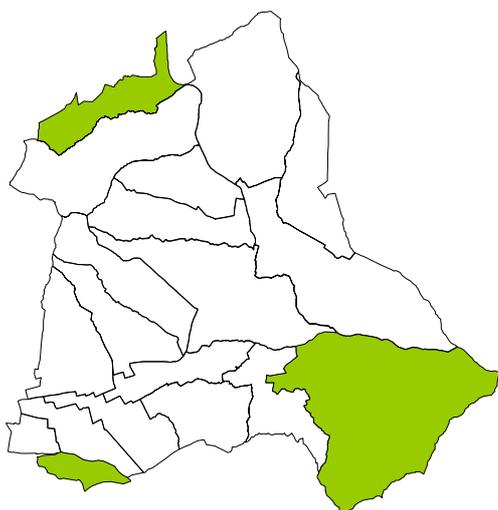
In questa parte vengono individuati, descritti e caratterizzati alcuni degli scenari di possibile ricomposizione territoriale all'interno del comprensorio di studio. Se del caso, i concreti e dettagliati presupposti attuativi dovranno evidentemente fare oggetto di approfondimento specifico ulteriore.

10.1. Scenari "Zero" e "Zero+" (nessun cambiamento sostanziale)

Gli scenari *Zero* e *Zero+* sono scenari minimalisti, nei quali poco o nulla si muove sul fronte delle modifiche dei confini istituzionali.

Figura 9

Scenario Zero +



Lo scenario *Zero* indica l'immobilismo totale (status quo) e pertanto quindi il mantenimento dell'attuale situazione.

Lo scenario *Zero+* si discosta di poco dal precedente e contempla l'attuazione unicamente di alcuni "aggiustamenti" che coinvolgono le realtà di dimensione molto esigua. In generale questo tipo di aggregazione, detta *di necessità*, è dettato dall'insufficienza strutturale degli enti locali. Tale ipotesi si inserisce in un movimento ampiamente in corso nel Cantone. Due dei tre comuni implicati sono in compensazione.

L'eventuale concretizzarsi di una o l'altra di queste ipotesi lascerebbe assolutamente immutata la questione per quanto riguarda l'agglomerato urbano e le problematiche ad esso collegate.

Tabella 18 Sintesi delle caratteristiche dello scenario Zero+

Territorio	aggregazione dei comuni più discosti del comprensorio al loro comune di riferimento
Comuni coinvolti	i tre comuni di più fragili strutturalmente (e i rispettivi comuni / aree di riferimento), ossia: <ul style="list-style-type: none"> • Robasacco: progetto di aggregazione con Cadenazzo accolto in votazione popolare consultiva e di prossima attuazione • Sant'Antonio: in prospettiva, potrebbe intervenire una valutazione nell'ambito di un eventuale scenario Valle Morobbia / Giubiasco, finora tuttavia non oggetto di approfondimenti consolidati • Moleno: al momento ancora senza ipotesi di aggregazione; il comune non intende comunque orientarsi verso nord; l'aggancio va in ogni caso verso Preonzo
Tempistica	corto termine - variabile, molto condizionata da eventuali altri sviluppi
Aiuto	per Robasacco proposta di risanamento già allestita, Moleno essendo in compensazione avrebbe comunque anch'esso necessità di un intervento di risanamento
Punti forti	contributo al rafforzamento dell'istituto comunale "minimo", relativa facilità d'attuazione (perché sostanzialmente senza cambiamenti rispetto alla situazione attuale)
Punti deboli	resta del tutto inesausta la questione dal profilo delle problematiche che riguardano l'agglomerato, la sua riorganizzazione e la rete urbana del cantone

10.2. Scenario "Corona"

Il livello della reciproca interazione tra comparti del comprensorio non è ovunque il medesimo. Un'ipotesi aggregativa prioritaria, in quanto meglio adatta a rispondere alle problematiche dello sviluppo e dell'affermazione del polo urbano, è quella che coinvolge l'area più intensamente connessa al centro. Si tratta allora dapprima di individuare il comparto territoriale più fortemente imbricato - e pertanto omogeneo - alla città. La diversa intensità delle reciproche relazioni all'interno del Bellinzonese si può misurare abbinando una serie di indicatori significativi dalla cui lettura combinata³⁴ risulta un perimetro di maggior interdipendenza. Da una visione incrociata degli indicatori che figurano nella tabella, la regione di più immediata e densa interazione con la città si compone di nove comuni, che alla luce della conformazione territoriale che ne scaturisce può essere denominata "corona urbana".

Tabella 19 Delimitazione della "corona urbana" sulla base di diversi indicatori

	fasce di mobilità (1)	intensità di cooperazione (2)	dipendenza dall'impiego cantonale (3)	quota di pendolari su Bellinzona (4)	
Arbedo-Castione	Centro	intensa	rilevante	molto rilevante	corona
Cadenazzo	cintura	media	contenuta	contenuta	
Camorino	Centro	intensa	molto rilevante	rilevante	corona
Claro	corona	debole	rilevante	rilevante	
Contone	cintura	debole	contenuta	contenuta	
Giubiasco	Centro	intensa	contenuta	rilevante	corona
Gnosca	corona	media	molto rilevante	molto rilevante	corona
Gorduno	Centro	intensa	molto rilevante	molto rilevante	corona
Gudo	corona	debole	contenuta	contenuta	
Lumino	Centro	intensa	molto rilevante	molto rilevante	corona
Moleno	cintura	debole	n.d.	rilevante	
Monte Carasso	Centro	intensa	molto rilevante	molto rilevante	corona
Pianezzo	Centro	media	molto rilevante	molto rilevante	corona
Preonzo	corona	media	contenuta	rilevante	
Robasacco	cintura	media	n.d.	contenuta	
Sant'Antonino	corona	media	contenuta	contenuta	
Sant'Antonio	corona	media	n.d.	rilevante	
Sementina	Centro	intensa	rilevante	rilevante	corona

(1) classificazione stabilita sulla base dell'intensità dei flussi di mobilità (lavorativa e migratoria), in: Laura Pancera, *La problematica delle esternalità geografiche nell'ambito degli agglomerati urbani*, Università di Friburgo, 1999, pag. 107

(2) classificazione stabilita sulla base dell'intensità di accordi di collaborazione, idem, pag. 112

(3) secondo quanto precedentemente presentato al capitolo La dimensione regionale nel Bellinzonese oggi, suddividendo le classi come segue: incidenza MA fino a 10 punti: contenuta; da 10 a 15: rilevante; da 15 punti in avanti: molto rilevante

(4) secondo quanto precedentemente presentato al capitolo La dimensione regionale nel Bellinzonese oggi, suddividendo le classi come segue: quota di pendolari su Bellinzona fino a 30%: contenuta; dal 30 al 35%: rilevante; oltre il 35%: molto rilevante

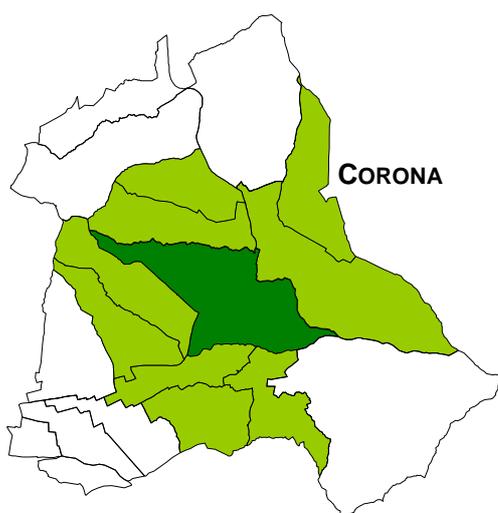
n.d. dato non disponibile

34 Il procedimento impiegato prevede dapprima l'attribuzione di un punteggio da 1 (bassa integrazione) a 3 (elevata) per ognuno dei criteri, e in seguito la somma dei punteggi per comune; quelli il cui risultato è di almeno 9 punti (quindi con integrazione sopra la media) vengono attribuiti alla corona. Per i tre comuni con solo tre indicatori disponibili, la soglia è 7 punti

Il procedimento qui proposto non è il solo possibile per individuare il comprensorio che maggiormente gravita attorno al polo. Già oltre 25 anni fa, nel descrivere il ruolo di centro regionale della capitale, Angelo Rossi evidenziava che *"Bellinzona è il centro di una regione urbana: questo fatto è incontestabile. Discutibili sono invece i limiti della zona di influenza di questo centro urbano."*³⁵ L'estensione del comprensorio di influsso di un centro non è quindi determinata una volta per tutte, ma va anche letto in relazione alla problematica che si intende esaminare. Nel presente caso gli indicatori ritenuti sono quindi correlati alla prospettiva di un possibile riordino istituzionale e riguardano pertanto il primo raggio di diffusione spaziale dell'influsso del polo.

Figura 10

Scenario Corona



Il perimetro della corona così delimitata è rappresentato nella cartina qui a lato, accompagnata una schematica ricapitolazione delle principali caratteristiche di un'ipotesi d'aggregazione comprendente quest'area. L'attuazione di un simile scenario, piuttosto vasto, può essere postulata anche per tappe. In questo senso viene successivamente proposta anche una lettura differenziata per i comparti nord e sud della corona.

Tabella 20 Sintesi delle caratteristiche dello scenario Corona

Territorio	contiguità territoriale, inclusione dei due allacciamenti autostradali, carattere sia residenziale che in parte produttivo, sostanziale conformità alla "cesura" del tracciato AlpTransit a sud
Comuni coinvolti	10 (Arbedo-Castione, Bellinzona, Camorino, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Lumino, Monte Carasso, Pianezzo, Sementina)
Popolazione	38'324 abitanti; 2.3 volte la città attuale; equivale a 1/8 del Cantone; (80% Nuova Lugano)
Posti di lavoro³⁶	14'859; +16% città attuale; equivale a 1/8 del Cantone; (41% Nuova Lugano)
Superficie	10'757 ettari (5.6 volte l'estensione della città di oggi) di cui sup. netta degli insediamenti 1'307 (2.4 volte la città di oggi)
Tempistica	medio-lungo termine, con variante di attuazione a tappe; va affiancato allo scenario Zero+
Punti forti	integra le relazioni più pronunciate, rafforza l'intero asse senza spostare il baricentro, semplifica i circuiti attuativi e decisionali in tipologie diverse di aree, adatta meglio il comprensorio istituzionale a quello funzionale e relazionale, consente un riequilibrio tra poli urbani rispetto alla Nuova Lugano preservando una struttura multi-centrica del Cantone
Punti deboli	in questi termini lascia un'incognita su ruolo e integrazione di gran parte del Piano di Magadino, rispettivamente della zona di contatto con Locarno

35 Angelo Rossi, La funzione di Bellinzona come centro regionale, pag. 257, in: Pagine storiche bellinzonesi. Cenni storici, studi e ricerche in occasione del centenario di Bellinzona capitale stabile del Canton Ticino, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona, Città di Bellinzona e Canton Ticino, 1978, pp.255-273

36 addetti totali nel secondario e terziario 2001, riferimento anche nelle indicazioni relative ai successivi scenari

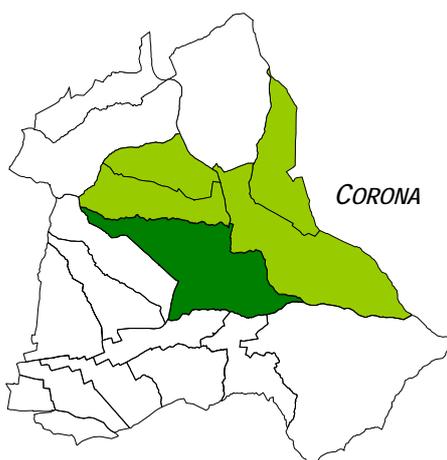
Nell'ottica di un possibile approccio a tappe, di seguito vengono separatamente illustrati i due comparti territoriali nei quali può essere suddivisa la corona: la zona "nord", a vocazione più marcatamente residenziale (pur con un comparto produttivo emergente) e quella "sud", caratterizzata maggiormente anche da presenze produttive (oltre che di residenza). Per ulteriori caratterizzazioni e per una visione complessiva si rimanda pertanto ai successivi paragrafi.

10.3. Scenari "Corona nord" e "Nord"

Questi due scenari coinvolgono il solo comparto settentrionale della regione e si distinguono per la diversa estensione verso nord.

Figura 11

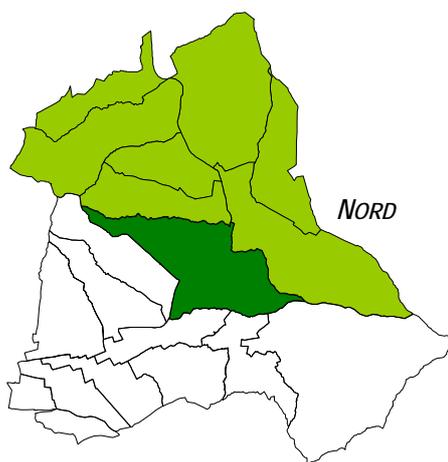
Scenario Corona Nord



Lo scenario **Corona nord** ingloba città e quattro comuni del comparto nord compresi nella corona urbana delimitata in precedenza. In un'ipotesi di evoluzione del processo aggregativo a tappe, questo sviluppo potrebbe essere quello di una prima fase, perlomeno dal profilo della fattibilità che al momento sembra apparire più elevata. In particolare per i comuni di Gorduno e Gnosca, che conoscono una situazione piuttosto fragile da diversi punti di vista, una valutazione sulle prospettive si impone comunque e - in ogni caso in parte - è stata affrontata concretamente. La realizzazione di tutto o parte di questo scenario assumerebbe anche una significativa valenza simbolica, nel senso di sbloccare una situazione generando la concreta consapevolezza del possibile cambiamento nella regione.

Figura 12

Corona Nord



Lo scenario **Nord** copre quello precedente estendendone ulteriormente il perimetro a nord. Questa variante apporterebbe un notevole ampliamento del comprensorio, pur se non così consistente considerando unicamente le superfici d'insediamento, e un incremento demografico supplementare (rispetto alla Corona nord) prevalentemente dovuto al comune di Claro. Un'eventuale attuazione in questo senso marcherebbe ulteriormente il ruolo di riferimento della capitale per le valli superiori, ma andrebbe a maggior ragione valutato anche rispetto a sviluppi (o non sviluppi) nel comparto sud e verso il Piano di Magadino.

Tabella 21 Sintesi delle caratteristiche degli scenari Corona nord e Nord

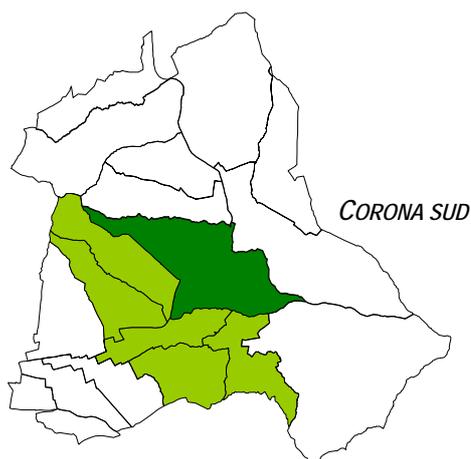
	Scenario Corona Nord	Scenario Nord
Territorio	inclusione dello svincolo autostradale nord, area di recente e ancora aperto sviluppo commerciale-logistico, riserve di spazio piuttosto generalizzate, comparto interessato da un progetto di campo da golf, acquedotto intercomunale a Gnosca	come Corona nord, inoltre: inclusione del territorio delle due varianti di campo da golf, del comparto produttivo di Preonzo (e dell'area da risanare), marcato orientamento verso valli superiori (promozione offerta turistica integrata città-monti-montagna)
Comuni coinvolti	5 (Arbedo-Castione, Bellinzona, Gnosca, Gorduno, Lumino)	8 (Arbedo-Castione, Bellinzona, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno, Preonzo)
Popolazione	23'078 (+37% rispetto alla città di oggi)	25'946 (+54% rispetto alla città di oggi)
Posti di lavoro	14'071 (+10% rispetto alla città di oggi)	14'582 (+14% rispetto alla città di oggi)
Superficie	6'708 ettari (3.5 volte l'estensione della città di oggi); di cui sup. netta degli insediamenti 845 (+57%)	11'214 ettari (5.9 volte l'estensione della città di oggi); di cui sup. netta degli insediamenti 1'004 (+86%)
Tempistica	corto termine	variabile, in funzione anche degli sviluppi altrove
Punti forti	comuni intensamente relazionati, omogenei, estensione limitata (cambiamento senza grandi incognite), segnale del possibile cambiamento (ruolo "pionieristico"), possibile "laboratorio" per l'organizzazione della nuova città (quartieri, partecipazione, strutture ecc)	tendenzialmente come Corona nord; particolare diversificazione dell'offerta territoriale (comprendente - oltre all'urbano - aree per lo svago, verde, ecc)
Punti deboli	sposta parzialmente il baricentro della città, incognita sull'orientamento del comparto sud	sposta marcatamente il baricentro della città, sbilanciamento forse eccessivo se non inserito in un'evoluzione più ampia; debolezza finanziaria

10.4. Scenari "Corona sud" e "Sud"

Questi due scenari coinvolgono il solo comparto meridionale della regione e si distinguono per la diversa estensione verso sud.

Figura 13

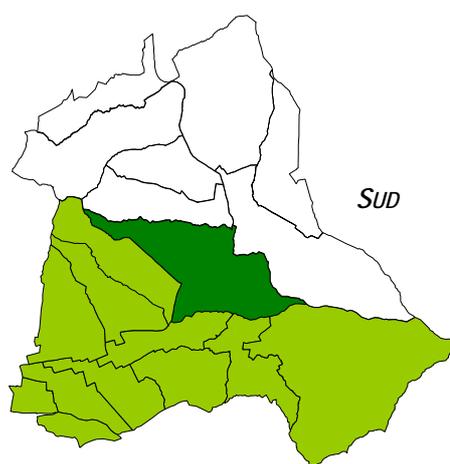
Scenario Corona Sud



Lo scenario **Corona sud** ingloba città e cinque comuni del comparto sud compresi nella corona urbana delimitata in precedenza. In questo caso andrebbe inoltre incluso anche il Sant'Antonio, inscindibile dall'orientamento della Val Morobbia e di Giubiasco. Questo perimetro comprende gran parte dei più significativi elementi costitutivi del patrimonio architettonico-monumentale della regione. In linea generale, i comuni della corona sud si trovano in una situazione finanziaria complessivamente più favorevole di quelli della corona nord. Al momento, il tema dell'aggregazione urbana non è nell'agenda delle autorità locali di questi comuni, in particolare di quelle più immediatamente a contatto geografico con la città.

Figura 14

Scenario Sud



Lo scenario **Sud** copre quello precedente estendendone ulteriormente il perimetro a sud, in modo particolare andando a coinvolgere pienamente il comparto orientale del Piano di Magadino. In questa variante verrebbe quindi ad aggiungersi la componente della molteplice valenza di quest'area: dal prospettato parco, agli insediamenti e potenzialità commerciali e industriali, ai progetti infrastrutturali legati alla mobilità. In uno scenario con questa estensione si attuerebbe un avvicinamento a Locarno lungo l'asse urbano est-ovest del Sopraceneri (di fatto anche con un confine comune con l'exclave delle Gerre di Sotto) e un contatto diretto con la regione del Locarnese in prossimità di uno sbocco sul lago.

Tabella 22 Sintesi delle caratteristiche degli scenari Corona Sud e Sud

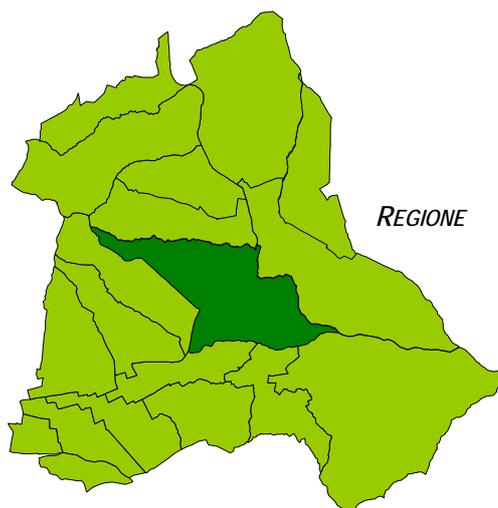
	Scenario Corona Sud	Scenario Sud
Territorio	inclusione dello svincolo autostradale sud, area di sviluppo industriale e commerciale, relative riserve di spazio, confine alla cesura AlpTransit	come Corona sud, inoltre: Parco del Piano di Magadino, condizionamenti ulteriori da realizzazione AlpTransit, collegamento A2-A13, contatto col Locarnese
Comuni coinvolti	6 (Bellinzona, Camorino, Giubiasco, Monte Carasso, Pianezzo, Sementina)	12 (Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Contone, Giubiasco, Gudo, Monte Carasso, Pianezzo, Robasacco, Sant'Antonio, Sant'Antonino, Sementina)
Popolazione	32'123 (quasi due volte la pop della città di oggi)	37'843 (2.2 volte la pop della città di oggi)
Posti di lavoro	17'319 (+36% rispetto alla città di oggi)	20'348 (+60% rispetto alla città di oggi)
Superficie	5'962 ettari (3 volte l'estensione della città di oggi); di cui sup. netta degli insediamenti 1'001 (+86%)	12'033 ettari (6 volte l'estensione della città di oggi); di cui sup. netta degli insediamenti 1'372 (2.5 volte)
Tempistica	se attuazione a tappe, segue Corona nord	variabile, in funzione anche degli sviluppi altrove
Punti forti	comprende comuni intensamente relazionati, quelli maggiormente legati dal discorso architettonico-monumentale, apertura del contatto verso il Locarnese	come Corona sud accentuando insediamenti e potenzialità commerciali, industriali e artigianali; risorse naturalistiche e ricreative variegata a contatto diretto (parco, monti, ecc) e in prossimità (lago, montagne)
Punti deboli	sposta parzialmente il baricentro della città, necessità di un orientamento anche per il comparto nord	sposta marcatamente il baricentro della città, sbilanciamento eccessivo in assenza di un parallelo scenario per il nord (e le valli)

10.5. Scenario "Regione"

Lo scenario **Regione** coinvolge l'intero comprensorio di studio, di 19 comuni, così come delimitato all'inizio del presente documento.

Figura 15

Scenario Regione



Lo scenario - di lungo termine - va immaginato a tappe, attraverso passaggi intermedi via l'una o l'altra delle precedenti ipotesi o parti o combinazioni di esse.

Un'ipotesi di questo tipo va forzatamente posta in un disegno complessivo di regionalizzazione di tutte le aree urbane (e non) del Cantone. Siccome di fatto un processo è già partito con la costituzione della Nuova Lugano, si tratta ora per le altre regioni di scegliere tra un collocamento di semplice "satellite" di un unico centro o di elemento a pieno titolo di una costellazione organica.

In un contesto di questo genere è parimenti evidente che il ruolo stesso dell'amministratore locale verrà sempre più indirizzato verso le scelte strategiche, di promozione e valorizzazione delle proprie risorse, gli orientamenti di fondo e meno verso gli impegni più amministrativi e ricorrenti.

Tabella 23 Sintesi delle caratteristiche dello scenario Regione

Territorio	Inserito in una logica di riordino complessivo delle regioni urbane del Cantone
Comuni coinvolti	19 Comuni della regione corrispondenti all'area di studio
Popolazione	46'912 (2.8 volte la popolazione della Città di oggi)
Posti di lavoro	22'518 (1.8 volte i posti di lavoro della Città di oggi)
Superficie	21'336 ettari (11 volte l'estensione della Città di oggi), di cui superficie netta degli insediamenti: 1'838 (3.4 volte)
Tempistica	Obiettivo di lungo termine, a tappe, in funzione anche degli sviluppi negli altri comparti
Punti forti	Promozione regionale, nuova impostazione delle logiche organizzative e strutturali dell'ente locale, possibile sviluppo dell'asse urbano bipolare del Sopraceneri (posta analoga evoluzione nel Locarnese)
Punti deboli	Attuabile a tappe, coi relativi punti deboli (v. punti precedenti)

II. Incentivi e freni

In chiusura solleviamo - o ricordiamo nella misura in cui già evocate precedentemente - alcune questioni aperte che in modo o nell'altro possono avere un influsso diretto o indiretto nel favorire, rispettivamente rendere difficoltoso un processo di ricomposizione istituzionale nel comprensorio. Si tratta di punti la cui concreta soluzione o risposta andrà se del caso ricercata nell'ambito di verifiche successive dell'uno o l'altro scenario o nello specifico contesto di cui qui si indicano gli estremi.

II.1. Il ruolo del Cantone

Come già è il caso nell'ambito della politica delle aggregazioni promossa negli ultimi anni, il Cantone si fa parte attiva nell'accompagnare e concretamente sostenere i processi promossi dai comuni. In particolare nel caso del Bellinzonese si potrebbero immaginare interventi di aiuto ma anche di rafforzamento concreto della "piazza amministrativa" in relazione alla distribuzione territoriale delle attività del settore pubblico.

II.2. La perequazione intercomunale

Il nuovo meccanismo della perequazione intercomunale introdotto con la LPI ha potenziato il livellamento delle risorse. Il Bellinzonese, quale regione composta quasi integralmente da comuni dalle risorse fiscali inferiori alla media cantonale, può nell'insieme beneficiare di un'importante quota degli importi distribuiti attraverso questo meccanismo: nel 2003 ai comuni del comprensorio sono stati trasferiti quasi 11 milioni di franchi (10.9 mio), importo corrispondente a quasi un quarto (23.2%) del totale distribuito dal fondo (46.6 mio fr.). Con l'attuale frammentazione del territorio però, l'impatto di questa misura si limita essenzialmente - o in larga misura - a correggere risultati d'esercizio e/o moltiplicatori d'imposta, i cui divari sembrano allargarsi.

II.3. L'azienda elettrica

Vicenda - dalle diverse successive puntate - del tutto specificatamente legata alla regione e che marca, con altri episodi, i recenti rapporti intercomunali. In relazione alla tematica aggregativa, attualmente il ruolo dell'azienda elettrica del comune di Bellinzona si pone come elemento di interferenza sia per quanto attiene al suo valore e futuro (patrimonio di quale collettività? che ruolo potrebbe giocare?), sia più direttamente rispetto agli indennizzi finanziari concordati con i comuni serviti dall'azienda che, per qualche anno ancora, riceveranno dei contributi in contropartita dei quali mantengono unito il comprensorio di distribuzione.

12. Riepilogo conclusivo

REGIONE CHE C'È E NON C'È	La regione urbana di Bellinzona ha progressivamente assunto un proprio ruolo nell'articolazione delle città ticinesi, caratterizzandosi in particolare come polo amministrativo cantonale a connotazione pubblica (amministrazione cantonale, ex regie federali FFS e PTT) ed ha conosciuto anch'essa i processi di sostanziale saldatura degli insediamenti e di deflusso verso la periferia di popolazione e attività commerciali, creando un (nuovo) spazio - ben al di sopra degli attuali confini comunali - altamente integrato e interdipendente. Esiste una percezione regionale ma una visione regionale resta da costruire.
PER UNA NUOVA COALIZIONE	Il domani pone interrogativi - anche - a questa regione: quanto al dimensionamento, in contrazione, del pubblico impiego e relative conseguenze, quanto alle modalità e alle possibilità di nuovi orientamenti e valorizzazione di patrimonio e potenzialità esistenti, quanto al proprio ruolo e funzione nel Ticino in mutazione. Nel Bellinzonese, la - storica - dipendenza dal settore pubblico e para-pubblico (vocazione ma nel contempo incognita) va perlomeno rivisitata. Neppure la localizzazione di questo tipo di attività può più essere considerata automaticamente scontata, ma va promossa, accompagnata e inserita in una logica di rete che comprenda anche altri elementi nell'ottica di affermare e consolidare un polo forte.
POLO FORTE: INTERESSE DELLA REGIONE	Un polo forte è nell'interesse di tutta la regione. Lo svuotamento e l'indebolimento della città segnano ineluttabilmente il destino di tutto l'agglomerato. La regione urbana è legata a doppio filo alla permanenza e alla promozione di un centro sufficientemente forte per trattenere ed attrarre attività e iniziative diversificate e vitali. Una regione con un centro debole non ha possibilità di affermarsi e a termine si "diluisce" diventando essa stessa periferia di un centro forte.
POLO FORTE: INTERESSE DEL CANTONE	Il mantenimento di una rete policentrica delle città ticinesi è messo di fatto in discussione dagli eventi. La responsabilità di creare le premesse per una crescita imperniata su più centri oltre quello luganese è - anche - delle altre regioni e delle forze che le compongono. La rinuncia a tale scelta equivale alla consapevole rinuncia a preservare il tipo di articolazione urbana conosciuta sinora dal nostro Cantone.
FARE LA CITTÀ	La città non è semplicemente la giustapposizione di territori adiacenti. La città si compone di presenze (sociali, economiche e infrastrutturali) concentrate, dense, variate e diversificate. Il livello di relazione (dipendenza e scambi/mobilità) è molto elevato. La possibilità di combinare nel miglior modo possibile (rapporto qualità - costi - tempi) gli elementi di promozione dell'area urbana è tanto più ottimale, tanto più le scelte d'agglomerato possono essere affrontate e regolate sul territorio effettivamente coperto dalla città, facendovi partecipare - nelle scelte e nel finanziamento - la comunità che la compone.

CONFRONTO CITTÀ-CONTADO	La consapevolezza del potenziale strutturale esistente (punti forti evidenziati nella prima parte), delle piste aperte dagli elementi positivi presenti (vocazione chiara ma da integrare) e dal potenziale comune (riconoscimenti, insediamenti, orientamenti, recuperi e valorizzazioni [non solo in città] di cui nella seconda parte) è poco presente. Costantemente in primo piano invece la fatica del Bellinzonese a concordare un approccio regionale. Gli episodi "laboriosi" e "tormentati" sovrastano, al limite indipendentemente dalla loro portata effettiva, quelli di segno inverso.
CAMBIAMENTO?	In definitiva il quesito non è a sapere se sì o no l'agglomerato di Bellinzona può raggiungere lo stesso peso di Lugano: è chiaro che ciò non è al momento uno sviluppo realistico e porre la questione in questi termini equivale a non entrare in materia sin dall'inizio. Il punto è piuttosto cercare di capire se un cambiamento (e quale) può, nel complesso, migliorare la situazione oppure no. Occorre cioè chiedersi quale sia la migliore (ri)composizione territoriale a supporto dello sviluppo economico della regione e quale organizzazione, anche istituzionale, sia capace di assumere un ruolo veramente attivo nel contesto di oggi.

Bibliografia

Consiglio federale Rapporto sulla Politica degli agglomerati, Berna, 2001

Consiglio federale Linee guida per l'ordinamento del territorio, Berna, 1996

Divisione della pianificazione territoriale - Sezione della pianificazione urbanistica, COTAB - Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese - Rapporto intermedio, bozza, elaborato da PLANIDEA SA, Canobbio, novembre 2003

Franscini Stefano La Svizzera italiana, riedizione BSI, Lugano, 1973

Grossi Andrea Cicli economici di fine secolo, in Dati - statistiche e società, Bellinzona, Ustat, giugno 2003, pp. 40-49

Guigou Jean-Louis France 2015, Recomposition du territoire national, Paris, DATAR, Editions de l'Aube, 1993

Kübler Daniel e Schwab Brigitte, Les enjeux d'agglomération vus par les habitants Résultats d'une enquête téléphonique auprès de 2000 citoyens, EPFL – Laboratoire de sociologie urbaine, Lausanne, 2002

Kübler Daniel, Schwab Brigitte, Joye Dominique, Bassand Michel, La métropole et le politique. Identité, services urbains et citoyenneté dans quatre agglomérations en Suisse, DISP 152 pp. 53-58, Zürich, 2003 ; Stefan Pfäffli, Hans Peter Zingre, Agglo-Sensibilität : Wie denkt die Agglo Luzern ?, IREC/PASL, Luzern, 2001

Negretti Giulia, Attuazione di una politica turistico-ricreativa nel Bellinzonese, Università di San Gallo, 1994

Pancera Laura , La problematica delle esternalità geografiche nell'ambito degli agglomerati urbani, Università di Friburgo, 1999

Racine Jean-Bernard et al., Système productif et structures urbaines - Le rôle moteur des villes et des agglomérations dans l'économie helvétique, rapport 13 du Programme national de recherche 31, FNRS, Zurich, 1995

Rossi Angelo, La funzione di Bellinzona come centro regionale, in: Pagine storiche bellinzesi. Cenni storici, studi e ricerche in occasione del centenario di Bellinzona capitale stabile del Canton Ticino, a cura di Giuseppe Chiesi, Bellinzona, Città di Bellinzona e Canton Ticino, 1978

Rossi Angelo, Bellinzona 1953-2003 I cinquanta anni che hanno trasformato Bellinzona, ottobre 2003